

Pontificia Facoltà Teologica “Teresianum”  
Istituto Teologico Leoniano

Lorenzo Cappelletti

**Manualetto di Metodologia**  
Guida tecnica ai lavori scritti in ambito teologico

Ad uso degli studenti

Anagni 2021

## FORMA TIPOGRAFICA DEL LAVORO

### Formato di pagina

Il formato della pagina deve essere di cm 21 x 29,7 (foglio A4).

### Margini bianchi

Margine superiore e inferiore cm 3; margine destro e sinistro cm 2,5.

Si ricordi che tutto il testo deve essere “giustificato”, cioè tutte le righe devono essere allineate sia a destra che a sinistra.

### Carattere e corpo

Tipo di carattere (*font*): Times New Roman;

testo: corpo 12 interlinea 1,5;

Sigle e abbreviazioni; Bibliografia; Indici: corpo 12 interlinea 1

citazioni più lunghe di 4 righe (separate dal testo): corpo 11 interlinea 1;

note a piè di pagina: corpo 10;

numeri di pagina (da collocare in alto a destra): corpo 12;

eventuali testatine: corpo 10.

### Frontespizio

Il frontespizio è la pagina di presentazione del lavoro scritto (da proteggere con un foglio in plastica trasparente, ovvero con una vera e propria copertina rigida nel caso di tesi di Licenza). Oltre al nome dell'Università, della Facoltà e dell'Istituto di appartenenza<sup>1</sup> (centrato in alto), dovrà contenere titolo ed eventuale sottotitolo del lavoro (centrato in centro pagina); il luogo e l'anno accademico (centrato in basso); nome, cognome e matricola dello studente (a destra in basso); nome del professore; titolo del corso o seminario a cui il lavoro si riferisce<sup>2</sup>, (a sinistra in basso). Per un'esemplificazione, rinviamo al modello in Appendice I.

### Suddivisioni e Titoli

Non moltiplicare senza necessità i livelli delle suddivisioni.

Denominazioni delle suddivisioni e titoli, centrati oppure al vivo (cioè senza rientro di 0,5 cm), terminano senza il punto.

A) Suddivisioni e titoli da centrare: PREMESSA; SIGLE E ABBREVIAZIONI; INTRODUZIONE; PARTI e **TITOLI** delle PARTI; Capitoli e **Titoli** dei Capitoli; CONCLUSIONE; APPENDICI; BIBLIOGRAFIA; INDICI.

- a) PREMESSA, SIGLE E ABBREVIAZIONI, INTRODUZIONE, CONCLUSIONE, APPENDICE, BIBLIOGRAFIA, INDICE cominciano sempre in pagina dispari con tale denominazione in maiuscolo tondo, corpo 12; si lascia lo spazio di 5 righe bianche dal margine superiore e, prima del testo, si lasciano 4 righe bianche corpo 12.

<sup>1</sup> Presso l'Istituto Teologico Leoniano, andrà indicata: Pontificia Facoltà Teologica “Teresianum” e, a seguire, Istituto Teologico Leoniano.

<sup>2</sup> O anche, presso l'Istituto Teologico Leoniano: “Tesina di Baccalaureato in Teologia”, o “Tesina di Diploma in Scienze Teologiche per il Diaconato Permanente”, o “Tesi di Licenza in Teologia dogmatica con specializzazione in Ecclesiologia pastorale”.

- b) PARTE PRIMA, PARTE SECONDA etc. sempre in pagina dispari in maiuscolo tondo, corpo 12, centrato verticalmente e orizzontalmente; prima del titolo una riga bianca corpo 12; **TITOLO DELLA PARTE** in maiuscolo grassetto corpo 12, centrato; la pagina seguente è bianca.
- c) Capitolo I, Capitolo II, Capitolo III etc. (la numerazione dei Capitoli ricomincia da capo all'interno di ogni PARTE) iniziano sempre in pagina dispari con tale denominazione in minuscolo tondo, corpo 12; si lasciano 5 righe bianche corpo 12 dal margine superiore; prima del **Titolo**, due righe bianche corpo 12; **Titolo** del Capitolo in minuscolo grassetto corpo 12, centrato; prima del testo, 4 righe bianche corpo 12.
- B) Suddivisioni e loro titoli all'interno del Capitolo sono al vivo e il primo grado di esse comincia sempre con: "1.". Tutti i titoli sono preceduti e seguiti da una riga bianca corpo 12.
- a) Primo grado di divisione in cifra araba in tondo seguita da un punto e da uno spazio fisso; a seguire TITOLO in maiuscoletto corpo 12.  
Esempio: 1. EUCARISTIA E CHIESA NELLA RIFLESSIONE TEOLOGICA CONTEMPORANEA
- b) Secondo grado di divisione in cifre arabe in tondo separate da un punto e seguite alla fine da uno spazio fisso; *Titolo* in minuscolo corsivo corpo 12.  
Esempio: 1.1 *L'ecclesiologia eucaristica ortodossa*
- c) Terzo grado di divisione in cifre arabe in tondo separate da un punto e seguite alla fine da uno spazio fisso; titolo in minuscolo tondo corpo 12.  
Esempio: 1.1.1 *Nicolai Afanassieff: il "padre" dell'ecclesiologia eucaristica*

### Interlinea e Rientri

Si utilizzi di regola, salvo i casi particolari indicati a suo luogo, l'interlinea 1,5.

Ogni capoverso abbia un rientro di cm 0,5. Fra un capoverso e l'altro non si lasci mai l'ulteriore spazio di una riga bianca corpo 12, se non nel caso in cui, senza introdurre un'ulteriore suddivisione, si voglia marcare un forte stacco dal punto di vista concettuale.

Nelle note a piè di pagina si utilizzi l'interlinea 1 e il rientro di cm 0,5 per il capoverso.

### Sillabazione

È opportuno attivare l'opzione "Sillabazione automatica". In tal modo, quando una parola non entra sulla stessa riga, la seconda parte della parola è separata automaticamente e portata a capo.

Il programma di scrittura applica con rigidità i criteri di sillabazione della lingua preimpostata (cioè, normalmente, l'italiano), che differiscono da quelli di altre lingue. Bisognerà dunque fare attenzione, ed eventualmente correggere manualmente, la sillabazione di parole, testi, titoli e nomi di persona in altra lingua. È uno dei tanti motivi per cui bisogna leggere più volte il proprio lavoro.

### **Pagina “vedova” e pagina “orfana”**

Si eviti di lasciare che una pagina cominci con l’ultima riga di un capoverso iniziato nella pagina precedente, perché questa riga isolata in alto risulterebbe antiestetica (“vedova”).

Si eviti di lasciare che una pagina termini con la prima riga di un capoverso che poi prosegue nella pagina successiva, perché questa riga isolata in basso risulterebbe antiestetica (“orfana”).

### **Citazioni**

Quando le citazioni sono più lunghe di 4 righe, il testo della citazione, in corpo 11 senza virgolette, e con un margine rientrato di 0,5 cm solo a sinistra, deve essere isolato, rispetto a ciò che precede e a ciò che segue, da una riga prima e dopo la citazione. L’interlinea adottata passa a 1. Esempio:

Trattando dell’unità di Dio e dell’unità degli uomini, Ladaria prende come punto di partenza della sua riflessione la preghiera sacerdotale di Gesù (cfr. Gv 17):

I primi versetti del capitolo trattano della glorificazione reciproca di Padre e Figlio; culminano, nel v. 5, con la supplica di Gesù di essere glorificato dal Padre con la gloria che aveva presso di lui prima della creazione del mondo. In questa glorificazione si manifesta la gloria stessa del Padre. Si tratta della rivelazione escatologica dell’essere eterno di Dio. Dio possiede da sempre la gloria della sua divinità, che consiste nella glorificazione reciproca del Padre e del Figlio. Essa ora comprende anche il Figlio in quanto uomo: questo è il senso della supplica di Gesù al v. 5<sup>3</sup>.

Così Ladaria giustifica la piena partecipazione della vita di Gesù, che ha assunto la natura umana, alla vita eterna di Dio.

### **Testatine e numeri di pagina**

Le testatine sono costituite dal titolo del proprio lavoro o delle suddivisioni maggiori di esso (titoli che si dovranno abbreviare se troppo lunghi). Le testatine hanno il compito di fornire l’indicazione dell’argomento via via trattato. Sono obbligatorie nella tesi di Licenza e, a maggior ragione, in quella di Dottorato.

Come dice la parola, sono da collocare in testa di pagina assieme al numero di pagina.

Le testatine e i numeri di pagina s’inseriscono impostando sul programma di scrittura “Intestazione e piè di pagina”.

La testatina va in maiuscolo tondo, corpo 10, centrato.

Il numero della pagina — esclusivamente in cifre arabe (1, 2, 3 etc.) — va in tondo, corpo 10.

Tra le testatine e il testo si lascia un intervallo di 1 cm.

Eccetto le pagine iniziali di SIGLE E ABBREVIAZIONI, INTRODUZIONE, di ciascuna PARTE, di ciascun Capitolo, di CONCLUSIONE, di ciascuna APPENDICE, di BIBLIOGRAFIA e di ciascun INDICE, ogni pagina ha una testatina e il numero di pagina espresso.

Nelle pagine pari, cioè le pagine di sinistra, il numero della pagina è al margine sinistro.

---

<sup>3</sup> L.Fr. LADARIA FERRER, *Il Dio vivo e vero. Il mistero della Trinità*, San Paolo, Cinisello B. (Milano) 2012, 460.

Nelle pagine pari di SIGLE E ABBREVIAZIONI, INTRODUZIONE, CONCLUSIONE, di ciascuna APPENDICE, di BIBLIOGRAFIA e di ciascun INDICE, la testatina è costituita dal titolo (eventualmente abbreviato) della tesi. Esempio:

16

LA SALVEZZA E LA GRAZIA

Nelle pagine pari del *Corpus* della tesi, il titolo della testatina è quello della prima suddivisione: PARTE + spazio + numero della PARTE + due punti + spazio + titolo. Esempio:

120

PARTE TERZA: LA STORIA DELLA SALVEZZA

Se la tesi è divisa solo in Capitoli, il titolo corrente della testatina, nelle pagine pari, è quello (eventualmente abbreviato) della tesi. Esempio:

50

LA SALVEZZA E LA GRAZIA

Nelle pagine dispari, cioè le pagine di destra, il numero della pagina è al margine destro.

Nelle pagine dispari di SIGLE E ABBREVIAZIONI, INTRODUZIONE, CONCLUSIONE, di ciascuna APPENDICE, di BIBLIOGRAFIA e di ciascun INDICE, la testatina è costituita dalla denominazione stessa della suddivisione: «INTRODUZIONE», «CONCLUSIONE», «INDICE DEGLI AUTORI», etc.

CONCLUSIONE

137

Nelle pagine dispari del *Corpus* della tesi, il titolo corrente della testatina è quello della seconda (o unica) suddivisione, cioè dei Capitoli: CAP. + spazio + numero del CAP. (in cifra romana) + due punti + spazio + titolo del CAP. Esempio:

CAP. II: IL VATICANO II E L'ECCLESIOLOGIA PASTORALE

57

## SUDDIVISIONE DEL LAVORO

Ovviamente bisogna distinguere fra un semplice elaborato e una tesi di Licenza (o di Dottorato). Ma i criteri di fondo della suddivisione del lavoro scientifico (e anche i criteri di fondo della scrittura, come vedremo) non variano. Pertanto, anche se non tutte le suddivisioni qui elencate saranno necessariamente presenti in ogni tipo di lavoro, si seguirà quest'ordine:

Presentazione, Premessa o Prefazione  
 Sigle e abbreviazioni  
 Introduzione  
 Parte centrale del lavoro (*Corpus*)  
 Conclusione  
 Appendici  
 Bibliografia  
 Indici analitici  
 Indice generale

Veniamo all'illustrazione delle suddivisioni elencate.

La **Presentazione, Premessa o Prefazione** (la distinzione attiene unicamente alla crescente complessità e ampiezza di essa) è a firma di soggetto diverso dall'autore dell'opera e costituisce una sorta di mallevadoria o di omaggio all'autore dell'opera da parte di un'autorità di pari o superiore livello nell'ambito disciplinare del lavoro. Si capisce come (salvo eccezioni rarissime) tale tipologia di testo non abbia alcun senso in un elaborato e neanche in una tesi di Licenza.

L'elenco delle **Sigle e abbreviazioni** comprenderà (in ordine alfabetico, e in maiuscolo, maiuscoletto o minuscolo, a seconda dei casi) tutte quelle utilizzate nel corso del lavoro. Per comodità del lettore, se l'elenco dovesse risultare troppo lungo, si distingueranno "Sigle e abbreviazioni comuni" da "Sigle e abbreviazioni bibliografiche". Nell'elenco delle Sigle e abbreviazioni comuni non si riportano in genere le abbreviazioni bibliche. Se per qualche motivo si dovessero riportare (per distinguere, ad esempio, le abbreviazioni della Vulgata da quelle della Bibbia in lingua corrente) si dedicherà a esse un apposito elenco.

Si tenga presente che bisogna adoperare le sigle e le abbreviazioni comuni e bibliografiche consacrate dall'uso ("c." è l'abbreviazione di "carta", non di "capitolo"; "n." è l'abbreviazione di "numero", non di "nota", che non si abbrevia affatto proprio per distinguere "nota" da "numero"; etc.)<sup>4</sup>.

Se un'opera, magari dal titolo complesso, costituisce l'oggetto principale del proprio lavoro, si potrà creare per essa un'apposita sigla o abbreviazione che, sarà indicata nell'elenco delle Sigle e abbreviazioni bibliografiche insieme alla citazione completa dell'opera.

Cfr., in Appendice II, un concreto esempio che contiene tutte le sigle e abbreviazioni utilizzate in questo Manualetto.

---

<sup>4</sup> Per le abbreviazioni bibliografiche, cfr. S.M. SCHWERTNER, *International Glossary of Abbreviations for Theology and Related Subjects. Periodicals, Series, Encyclopedias, Sources with Bibliographical Notes*, Berlin – New York 1992. Testo rintracciabile e scaricabile da internet.

L'**Introduzione** (opera – attenzione! – del medesimo autore del resto dello scritto<sup>5</sup>) vuole introdurre il lettore, come dice la parola stessa, a una lettura proficua, perché già orientata, del lavoro. Dovrà dunque contenere:

- a) una breve illustrazione del tema scelto e delle motivazioni che hanno portato a sceglierlo;
- b) lo *status quaestionis*, cioè lo stato attuale delle ricerche intorno al tema scelto;
- c) gli obiettivi del lavoro (il raggiungimento dei quali dovrà poi essere illustrato nella Conclusione, che dunque, come contenuto e come ampiezza, dovrà più o meno corrispondere all'Introduzione);
- d) le fonti utilizzate e il metodo adottato;
- e) l'illustrazione dell'articolazione del lavoro nelle sue parti, sezioni, capitoli, nonché le motivazioni di tale articolazione;
- f) un eventuale breve e sobrio ringraziamento a chi ha guidato o coadiuvato il lavoro, a chi ha permesso l'accesso alle fonti, etc.

Di regola l'Introduzione (e la Conclusione) non deve contenere suddivisioni al suo interno.

Il **Corpus** del lavoro, cioè la parte centrale di esso (che sarà bene chiamare così per distinguere da "corpo", termine che si riferisce all'altezza delle lettere) è il luogo in cui si sviluppano — corredate da citazioni e ben suddivise in parti, sezioni, capitoli, paragrafi, sottoparagrafi — tutte le possibili argomentazioni, obiezioni e prove. Naturalmente, in un elaborato di poche pagine, le suddivisioni saranno quelle strettamente necessarie. Sarà bene osservare i seguenti criteri:

- a) evitare di porre in successione due titoli di diverso livello gerarchico senza alcun testo introduttivo fra i due;
- b) evitare di porre apici di nota ai titoli di Capitolo o di paragrafo;
- c) evitare di iniziare o di terminare un paragrafo con una citazione.

La **Conclusione**, come già detto, dovrà corrispondere all'Introduzione nei contenuti e anche nell'ampiezza. In essa si dovrà esporre sinteticamente, sulla base di quanto sviluppato nel *Corpus* del lavoro, se e come è stato verificato quel che è stato preannunciato nell'Introduzione. Si abbia cura non solo che ci sia omogeneità fra Introduzione e Conclusione, ma anche che Introduzione e Conclusione siano proporzionali al *Corpus* del lavoro, cioè che non siano più ampie di esso.

L'**Appendice/i** (da numerare con cifre romane se più di una) potrebbe rendersi necessaria nel caso in cui, anche in un semplice elaborato, si volesse dare il testo completo di un documento (troppo ingombrante, magari, in una nota a piè di pagina), o un disegno, o uno schema, o un grafico.

Per la **Bibliografia** vale un criterio supremo, ovvero che vi compaiano solo le opere citate e consultate (citate, perché consultate!) nel proprio lavoro.

Si suddivida sempre la Bibliografia nei due campi principali: a) Fonti<sup>6</sup> e b) Studi. A loro volta questi due campi possono essere ulteriormente suddivisi (es: I. Fonti patristiche; II. Fon-

---

<sup>5</sup> Spesso, nelle opere a stampa, il termine "Introduzione" indica la presentazione, fatta da autore diverso da quello dell'opera introdotta, di un testo classico di cui analizza il contesto, il contenuto, la storia critica, etc. Questo genere di "Introduzione", a volte ampia tanto quanto l'opera introdotta, ovviamente non ha niente a che fare con ciò che qui s'intende col medesimo termine.

ti antiche e medievali; III. Fonti magisteriali; I. Studi specifici su autore, opera o tema oggetto del proprio lavoro; II. Studi di carattere più generale). All'interno di ciascun campo si segue l'ordine alfabetico.

Non s'inseriscano in Bibliografia gli strumenti di lavoro noti nell'ambito accademico (Enciclopedie, Dizionari, Grammatiche, etc.).

Si faccia attenzione che tutte le sigle e abbreviazioni utilizzate in Bibliografia siano effettivamente presenti ed esplicitate nell'elenco delle Sigle e abbreviazioni bibliografiche.

Eventuali **Indici analitici (biblico, onomastico, toponomastico etc.)** dovranno trovare posto prima dell'Indice generale. Si tenga presente che tali Indici possono avere un senso soltanto in un lavoro di una certa complessità e quindi non in un elaborato.

L'indice onomastico, in particolare, può utilmente trovare posto in una tesi di Licenza, perché consente un'immediata ricognizione degli autori citati nella ricerca. Dovrà riportare, in ordine alfabetico, il cognome di ciascun autore (antico e moderno) seguito da virgola, dal nome e dall'elenco progressivo delle pagine in cui ciascun autore è citato (sia nel *Corpus* sia nelle note). Si utilizzerà il minuscolo tondo corpo 10, interlinea 1, senza rientri. I numeri delle pagine andranno separati tra loro semplicemente con uno spazio. Potrà essere opportuno distribuire l'elenco su doppia colonna.

L'**Indice generale** va posto alla fine del lavoro come ultimo necessario elemento di esso. Esso conterrà le varie suddivisioni del lavoro e i loro titoli, indicando il numero di pagina corrispondente.

---

<sup>6</sup> Se si dovessero inserire in Bibliografia delle Fonti inedite, queste dovranno essere messe in capo a tutte le altre; i campi principali, allora, diventerebbero tre: a) Fonti inedite; b) Fonti edite; c) Studi.

## STESURA E FORMA DEL TESTO

La prima grande regola da seguire in ambito scientifico per chi scrive un testo è non prefigurarsi uno specifico lettore (come in un testo epistolare), ma far sì che un qualunque lettore, ovviamente di livello adeguato, possa comprendere il testo che si scrive semplicemente sulla base delle informazioni che il testo stesso fornisce, senza bisogno di un vissuto comune, di spiegazioni orali, di ineffabili consonanze di spirito. Non si dovrà dunque dar nulla per presupposto, ma spiegare tutto, salvo quello che qualunque lettore di livello adeguato deve saper comprendere, come i vocaboli in lingua italiana, la formulazione dei pensieri, la logica del lavoro, etc.

### A. *Procedimento logico del lavoro*

L'ultima esemplificazione ci dice che si dovrà appunto procedere in maniera logica e progressiva nella trattazione del tema del proprio lavoro. Per far questo, elenchiamo qui alcuni suggerimenti che tendono a prevenire gli errori più comuni di chi si accinge a scrivere un testo in ambito scientifico:

a) Ipotizzare fin dall'inizio la suddivisione della materia in Capitoli (o, nel caso di un lavoro complesso, in Parti, ciascuna delle quali comprendente più Capitoli), senza paura però di cambiare e adeguare tale suddivisione iniziale via via che il lavoro procede.

b) Non pensare che ciò che si scrive di getto, sulla base del flusso soggettivo e magmatico dei pensieri, possa già costituire la forma finale del testo; in base alla suddivisione ipotizzata, bisognerà invece collocare con pazienza entro i differenti Capitoli pensieri, frasi, collegamenti, citazioni.

c) Non iniziare a lavorare seguendo necessariamente quello che si è ipotizzato essere l'ordine definitivo del lavoro. Spesso si può e si deve iniziare, ad esempio, da quello che si prevede essere un Capitolo intermedio; e comunque mai si dovrà iniziare dall'Introduzione, che dovrà invece essere l'ultima parte da comporre insieme con la Conclusione.

d) Non fornire nelle pagine finali del lavoro una nozione necessaria fin dall'inizio alla comprensione di esso; al contrario, nella paziente elaborazione e rielaborazione del testo, far precedere ciò che deve precedere e seguire ciò che deve seguire in linea logica.

e) Usare vocaboli ed espressioni tecniche sempre nello stesso senso.

f) Essere coerenti nell'uso dei diversi corpi e forme delle lettere, nella scrittura dei nomi propri, delle abbreviazioni, etc.

g) Leggere e rileggere quanto si è scritto.

### B. *Le citazioni*

C'è un campo che si colloca a metà strada fra l'abilità nel padroneggiare i contenuti e l'abilità stilistica: quello delle citazioni. Si può ben dire che l'uso adeguato della citazione è la caratteristica precipua del lavoro scientifico. Infatti, è innanzitutto la pertinenza e la correttezza formale delle citazioni che qualifica ogni lavoro in ambito scientifico.

#### 1. Perché citare?

Perché un lavoro scientifico non è mai la pura e semplice esposizione di propri pensieri, ma la trattazione di un tema/i, di un testo/i, di una dottrina/e, di un personaggio/i sulla base di documenti oggettivi e di riflessioni già sviluppate da altri, nel cui solco s'inserisce la propria

ricerca. L'obiettivo della citazione è dunque di legittimare la propria esposizione e di collegarla criticamente a tali documenti e riflessioni.

## 2. Che cosa citare?

Traendolo da testi ed edizioni affidabili, tutto quello che (e niente di più!) è funzionale a legittimare e a far avanzare la propria argomentazione secondo lo sviluppo che si è immaginato nell'ipotesi di lavoro iniziale, con i suoi successivi cambiamenti e adeguamenti. Non sempre occorre citare alla lettera; a volte è meglio riassumere un testo o un pensiero. In questo caso, il rimando in nota all'autore o al testo riassunto sarà introdotto da "cfr."

## 3. Come citare?

Con fedeltà, cioè riproducendo con esattezza il testo citato. Comunque, qualora la citazione fosse inserita all'interno del proprio periodo, essa potrà cominciare con la lettera minuscola; si potranno anche adeguare le forme verbali presenti in essa, o qualche altra caratteristica di formattazione, per rendere possibile tale inserimento. Ma non si dovrà mai tradire l'intenzione originaria dell'autore citato!

Con prudenza, cioè non basandosi mai sulle citazioni altrui. Si cita sempre dalla fonte personalmente consultata!

Con coerenza, cioè sempre con la medesima modalità. Da quest'ultimo punto di vista:

- Se le citazioni sono brevi (inferiori a 4 righe), si pongano nel testo fra virgolette angolari (« ») con chiamata di nota in apice, senza spazi dopo le virgolette e prima della punteggiatura. Esempio: «L'antropologia biblica postula una concezione dell'uomo»<sup>7</sup>.
- Se le citazioni sono lunghe (superiori a 4 righe), si isoli la citazione da ciò che precede e ciò che segue nel testo, seguendo la modalità indicata *supra* nell'Esempio a p. 3. Ciò non vale se ci si trova all'interno di una nota a piè di pagina: in questo caso la citazione, breve o lunga che sia, si pone tra virgolette angolari e si colloca all'interno del testo senza andare a capo e senza lasciare righe vuote, indicando alla fine, fra parentesi tonde, il riferimento all'opera citata. Esempio:

---

«L'antropologia biblica postula una concezione dell'uomo» (S. PINTO, *Il corpo in preghiera nei Salmi*, EDB, Bologna 2018, 9).

## C. Scrittura del testo

Come si è appena visto, dunque, si dovrà procedere in maniera logica e coerente anche nella scrittura del testo, a cominciare dalla modalità di citazione. Oltre a questa, sarà bene osservare la seguente serie di norme formali:

### 1. Spazi e omissione degli spazi

Senza dilungarci in spiegazioni e rinviando semplicemente all'uso degli spazi e dell'omissione degli spazi che si riscontra in questo Manualino (da prendere dunque a modello), ricordiamo solo due casi particolarmente importanti:

- Nelle citazioni bibliche, ci dev'essere uno spazio fra l'abbreviazione del Libro biblico e i versetti citati, ma non ci dev'essere spazio né fra il numero della suddivisione e l'abbreviazione del Libro (per i Libri che hanno suddivisioni), né fra il numero del capitolo e i versetti, né eventualmente fra il punto e il restante numero dei versetti. Esempio:

---

<sup>7</sup> S. PINTO, *Il corpo in preghiera nei Salmi*, EDB, Bologna 2018, 9.

pio: *1Cor 6,1-3.12-14*. Ci dovrà invece essere spazio dopo il punto e virgola. Esempio: *1Cor 6,1-3.12-14; 10,23; Rm 15,2*.

- Uno spazio deve precedere e seguire l'apertura e la chiusura delle parentesi sia tonde che quadre, ma all'interno di esse non ci deve essere spazio in apertura e in chiusura. Esempio: *Quanto detto (cfr. Mt 18,1-4) andrà riferito a tutti noi; «i ministri [...] sono a servizio dei loro fratelli» (LG 18)*.

## 2. Carattere corsivo (*italics*)

La forma corsiva del carattere deve essere riservata: a) ai vocaboli di lingue diverse da quella in cui si scrive (ovviamente anche a quelli traslitterati da alfabeti diversi da quello latino); b) ai titoli delle opere.

Non si usi il corsivo (né si sottolinei) per evidenziare un concetto o una parola: l'evidenziazione deve avvenire di regola solo attraverso l'argomentazione.

## 3. Carattere grassetto (o neretto o *bold*)

L'uso del grassetto, che può risultare utile in certe pubblicazioni (cfr. *supra* e *infra* l'uso che ne abbiamo fatto in questo Manualetto), va invece limitato, in un elaborato o in una tesi, solo alla forma di alcuni titoli. La stessa cosa vale di regola per l'uso delle sottolineature.

## 4. Trattino e Lineati

Cinque sono i tipi di lineati orizzontali. I primi tre sono: il lineato breve, detto "trattino" (-); il lineato intermedio, detto "lineato al quadrato" (-); il lineato lungo, detto "lineato al quadratone" (—).

Il trattino, oltre che per la divisione delle parole in fine di riga, si usa per unire elementi numerali, come la pagina iniziale e finale di un articolo: *PFEIFFER, Heinrich, «L'aspetto pedagogico dell'architettura e dell'arte cristiane», in *Communio* n. 108 (1989) 27-39*; o la data di inizio e fine di una vita, di un pontificato, etc.: *Paolo VI (1963-1978)*; o per unire elementi verbali, come cognomi, nomi e aggettivi composti: *LÉON-DUFOUR; Jean-Marie; caro-prezzi; storico-culturale*.

Il lineato "al quadrato" si usa per unire e allo stesso tempo per distinguere sia elementi numerali, come capitoli, o capitoli e versetti di Libri biblici: in questo caso senza spazio (*Rm 9-11; Rm 9,30-10,21*); sia elementi verbali, come una molteplicità di autori, curatori, traduttori, etc.; o luoghi di edizione; o case editrici: in questo caso con spazio prima e dopo (*MARIANO D'ALATRI – GIEBEN, Servus; Centro Ambrosiano – Piemme; Milano – Casale Monferato*).

Il lineato "al quadratone" si usa per gli incisi. Esempio: *I Sinottici — che pure mantengono un innegabile riserbo sul Pneuma — descrivono la storia di Gesù nel quadro di una singolare manifestazione dello Spirito*.

Vanno menzionati ancora due lineati: quello che in Bibliografia sostituisce cognome e nome di un autore di cui si citi più di un'opera (cm 1,25); e il separatore delle note a piè di pagina (cm 4 al vivo) inserito in automatico dal programma di scrittura.

## 5. Tipi e uso delle virgolette

Tre sono i tipi di virgolette: le cosiddette virgolette angolari (« »); le cosiddette *inverted commas* doppie (“ ”); le cosiddette *inverted commas* semplici (‘ ’). Le prime sono dette anche: virgolette basse doppie, oppure virgolette francesi, oppure sergenti, oppure caporali; le seconde: virgolette alte doppie, oppure virgolette inglesi; le terze: virgolette alte semplici, oppure apici. Esistono anche le virgolette tedesche (sia nella forma » « che nella forma „ “), che si

incontrano esclusivamente in ambito linguistico tedesco, con lo stesso valore, rispettivamente, delle virgolette angolari e delle *inverted commas* doppie.

Si usino le virgolette angolari per le citazioni. Quando poi, all'interno di una citazione, ci si trovi nella necessità di segnalare altre citazioni, lo si faccia utilizzando le *inverted commas* doppie e, all'interno di queste ultime, le *inverted commas semplici* (che non si usano se non in questa circostanza).

Le *inverted commas* doppie, al contrario, si usano, oltre che per una citazione all'interno di un'altra citazione, anche per una locuzione di cui si voglia segnalare l'inscindibilità (“**il totalmente Altro**”); per un termine di per sé improprio nella lingua in cui si scrive (“**superapostolicismo**”); per il valore etimologico di un termine (la “**teo-logia**”); per quello gergale (la “**semina**” a livello pastorale); o tecnico (pagina “**vedova**”).

Non si faccia un uso esagerato delle *inverted commas* doppie, perché alla lunga esse rendono insopportabile la lettura del testo. Tenzialmente ogni parola deve essere usate nel loro senso proprio.

## 6. Tipi e uso delle parentesi

Le parentesi possono essere tonde o quadre.

Si usano le parentesi tonde per qualunque genere d'inciso, in alternativa al “lineato al quadratone”; oppure per dare all'interno del testo, senza ricorrere alla nota a piè di pagina, i riferimenti biblici o i riferimenti a documenti magisteriali per i quali si utilizzi una sigla o un'abbreviazione.

Si usano le parentesi quadre per qualunque genere d'interpolazione: per inserire, ad esempio, una propria aggiunta o commento all'interno di una citazione. Esempio: «**Sappiamo dal Quarto Vangelo che il cambiamento dell'acqua in vino “a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni [semeion] compiuti da Gesù” (Gv 2,11)**». Oppure (con dentro tre puntini, e sempre all'interno di una citazione) per segnalare che si è operata un'omissione<sup>8</sup>. Esempio: «**I ministri [...] sono a servizio dei loro fratelli**» (LG 18). Si usano anche come trasformazione delle parentesi tonde che, trovandosi già all'interno di parentesi tonde, sarebbero equivoche. Esempio: **a volte (come nel caso dei samaritani [cfr. Gv 4,41-42]) non c'è bisogno di miracoli per aderire a Cristo**.

Per gli usi tecnici delle parentesi in Bibliografia, cfr. *infra*: F. *Esempio concreto di Bibliografia*.

## 7. Uso degli altri segni di interpunzione

Bisogna distinguere l'uso sintattico della punteggiatura da quello tecnico-convenzionale relativo alle citazioni bibliografiche. Oltre quel che già si è detto su lineati, virgolette e parentesi, si ricordi che:

- Il punto fermo indica parti coordinate numerali (come più versetti: *Lc 5,4.7.10*; numeri di paragrafi: § *3.12.16*; etc.), oppure verbali (*Titolo. Sottotitolo*).
- La virgola indica parti subordinate numerali (come il numero del volume rispetto al numero delle pagine: *II,24-34*; il numero del capitolo rispetto ai versetti: *Lc 5,3-12*; etc.), oppure verbali (come l'indicazione della casa editrice rispetto al luogo di edizione: *Morcelliana, Brescia*; etc.)
- Il punto e virgola indica parti subordinate e coordinate numerali (come l'indicazione di versetti di capitoli successivi di uno stesso Libro biblico: *Lc 2,39; 4,16*), oppure

<sup>8</sup> Affinché i tre puntini segnalino un'omissione, devono essere contenuti entro parentesi quadre. I tre puntini che seguono senza spazio l'ultima parola di un periodo hanno diversa natura e funzione: sono puntini di sospensione. Esempio: *Dovrei dire altro...*

verbali (come l'indicazione, in una medesima nota, di più opere in successione cronologica dello stesso autore: C.M. MARTINI, *Il discorso della montagna. Meditazioni*, Mondadori, Milano 32013; IDEM, *Discepoli del Risorto*, San Paolo, Cinisello B. 2014).

- I due punti indicano esplicitazione, quando sono seguiti ma non preceduti da spazio (cap. I: “Il mistero della Chiesa”); indicano corrispondenza, quando sono preceduti e seguiti da spazio (*De civitate Dei* 8,26: PL 41,253).
- Il punto interrogativo fra parentesi quadre indica incertezza, ad esempio riguardo a una data di edizione: 1964 [?].
- La barra obliqua “/” indica un'opzione alternativa, ad esempio riguardo a una data (1976/1977); oppure una suddivisione fra volume e tomo (tomo secondo del volume diciassettesimo: XVII/2), fra annata e fascicolo (fascicolo quinto dell'annata sedicesima: 16/5), fra annata e tomo (secondo tomo dell'annata centosessantasettesima de *La civiltà cattolica: La civiltà cattolica* 167/II); oppure nella citazione abbreviata di qualche Enchiridion (*Enchiridion Vaticanum*, vol. I: EV/1).
- Il segno dell'uguale “=” indica equivalenza, come nel caso di un medesimo testo edito in pubblicazioni diverse: JAKOBSON, Roman «Grammatical Parallelism and its Russian Facet», in *Languages* 42 (1966) 399-429 [= IDEM, *Selected Writings*, III: *Poetry of Grammar and Grammar of Poetry*, Mouton, The Hague – Paris – New York 1981, 98-135].

Cfr. altri esempi *supra* e *infra*.

## BIBLIOGRAFIA

### A. *Opera autonoma*

Quando si tratta di opera autonoma, gli elementi della citazione in Bibliografia<sup>9</sup>, separati da virgole, tranne che prima dell'eventuale apertura di parentesi tonda, seguiranno quest'ordine:

Cognome/i autore/i (o eventuale denominazione di persona/e morale/i); MAIUSCOLETTO TONDO.

Nome/i autore/i; minuscolo tondo.

Eventuale indicazione “(cur.)” dove si tratti non di autore/i, ma di curatore/i o coordinatore/i; (dir.) dove si tratti di direttore; (fund.) dove si tratti d'iniziatore; (ed.) dove si tratti di chi ha curato un'edizione critica; minuscolo tondo.

Titolo e sottotitolo dell'opera in *minuscolo corsivo* ed eventualmente a seguire, separata da un punto, l'indicazione in tondo della tipologia dell'opera (Atti; Colloquio, Mélanges, Scritti in onore di, Catalogo, e simili).

Eventuale numero del/i volume/i e dei tomi; cifre arabe o romane in tondo.

Collana, quando abbia rilevanza, e numero spettante all'opera citata all'interno di essa; minuscolo tondo fra parentesi.

Eventuale indicazione del traduttore, prefatore e simili, quando abbia rilevanza; minuscolo tondo.

Casa/e editrice/i; minuscolo tondo, salvo che si tratti di sigla MAIUSCOLA.

Luogo/ghi di edizione; minuscolo tondo.

Anno/i di edizione, ed eventuale numero dell'edizione in apice; sempre cifre arabe in tondo.

Fra parentesi tonde, eventuale citazione di: titolo e sottotitolo (*in minuscolo corsivo*), casa editrice, luogo e anno di edizione (in tondo) dell'edizione originale dell'opera citata in traduzione, preceduta da “orig.”, più l'indicazione abbreviata della lingua originale: “ingl.”, “fr.”, “ted.”, “sp.”, “port.”, etc. O, al contrario, se si cita l'opera in originale: titolo e sottotitolo (*in minuscolo corsivo*), casa editrice, luogo e anno di edizione (in tondo) della sua traduzione preceduta da “tr.”, più l'abbreviazione della lingua in cui l'opera è tradotta: “it.”, ma anche, eventualmente, “ingl.”, “fr.”, etc. Cfr. *infra*, in F. *Esempio concreto di Bibliografia*.

### 1. Autore

– All'interno di ogni parte della Bibliografia si segue l'ordine alfabetico in base al cognome degli autori (e di coloro che sono a essi assimilati, come i curatori etc., specificando però il loro diverso ruolo), ovvero al solo nome proprio, quando questo è voce ordinatrice (**MARIANO D'ALATRI, sotto la M, mentre si trova quasi sempre citato scorrettamente sotto la D!**) ovvero, quando si tratta di persona morale, alla lettera iniziale della denominazione di essa (**CONCILIO ECUMENICO VATICANO II sotto la C; SOCIETÀ INTERNAZIONALE DI STUDI FRANCESCANI sotto la S**). Per l'ordine alfabetico dei cognomi composti, si tiene conto del primo ele-

<sup>9</sup> Gli elementi della citazione bibliografica sono contenuti in genere nel *recto* e nel *verso* della pagina del titolo. Non si dovrà seguire la forma e la grandezza delle lettere in cui gli elementi della citazione sono qui di volta in volta presentati. Un cognome che fosse scritto nell'opera in caratteri minuscoli andrà comunque trascritto in maiuscoletto in Bibliografia, un titolo che fosse scritto in caratteri maiuscoli e in grassetto andrà comunque trascritto in corsivo chiaro in Bibliografia, etc.

mento, e così in genere per i cognomi doppi o plurimi (SIMIAN-YOFRE, Horacio, sotto la S; ALONSO SCHÖKEL, Luis, sotto la A; REDIG DE CAMPOS, Deoclecio, sotto la R. Attenzione! Per i cognomi portoghesi e anglosassoni vale invece come voce ordinatrice l'ultimo elemento: Anna Maria FAUSTO MONTEIRO DE CARVALHO in Bibliografia diventa CARVALHO, Anna Maria FAUSTO MONTEIRO DE; Jimmy Jack MCBEE ROBERTS diventa ROBERTS, Jimmy Jack MCBEE).

– Segue, meglio se separato da una virgola e scritto per esteso in minuscolo, almeno il primo nome proprio (MARTINI, Carlo M.; WOLF, Hans W.).

– Sia cognomi che nomi devono essere scritti secondo le lettere e gli accenti propri di ciascuna lingua, sia scritta nell'alfabeto latino (BLOCK, Wiesław; CASTELLANO CERVERA, Jesús; KRÜGER Klaus; LLOMPART Gabriel), sia traslitterata da altro alfabeto (TALBI, Mohamed). Questo vale non soltanto per particolari lettere alfabetiche o accenti, ma anche per la modalità di trattare la voce ordinatrice del cognome (BALTHASAR, Hans Urs VON, sotto la B; DI MURO Raffaele sotto la D; LUBAC, Henri DE sotto la L). A quest'ultimo proposito, in lingue come il tedesco, lo spagnolo, il portoghese o l'olandese<sup>10</sup> la preposizione semplice o articolata che precede il cognome, non ha valore ordinatore e va collocata, in maiuscolo, dopo il nome (GALLI, Mario VON; PORTILLO, Álvaro DEL; ALMEIDA, António José DE; VLIET, Jacques VAN DER). In francese, la preposizione semplice non ha valore ordinatore, quella articolata sì (LA POTTERIE, Ignace DE; DU MANOIR DE JUAYE, Hubert). In italiano, la preposizione semplice o articolata che precede il cognome ha sempre valore ordinatore e va considerata come parte integrante di esso (DE SANTIS, Andrea; DE RENZIS Francesco; DALLA TORRE Giuseppe).

– Ci può essere la necessità di esplicitare lo pseudonimo o il nome alternativo di un autore. In questo caso si utilizzano le parentesi quadre (FORNASERI Giuseppe [FALCO Giorgio]; RATZINGER, Joseph [BENEDETTO XVI]).

– Se gli autori sono più di uno, e fino a un massimo di tre, i loro cognomi e nomi vengono separati da un lineato al quadrato con spazio prima e dopo; la voce ordinatrice è costituita dal primo dei cognomi così come appare nella pagina del titolo (TOMEI, Alessandro – PAOLUCCI, Antonio, sotto la T).

– Se gli autori sono più di tre, si esplicita solo il primo di essi seguito dalla dizione in minuscolo “*et alii*”, oppure “e altri”, oppure “e al.”, mantenendo ovviamente sempre la medesima dicitura.

– Se lo stesso autore ha più di un titolo in Bibliografia, non si ripete ogni volta il cognome e nome dell'autore, ma si sostituisce con una linea di 1,25 cm seguita dalla virgola; i titoli del medesimo autore si susseguono secondo l'ordine cronologico.

– Non si menzionano né onori né uffici accademici o ecclesiastici (prof., dott., mons., card., papa, etc.) né le sigle di appartenenza a Ordini religiosi (OFM, SJ, OSB, etc.); se serve a far chiarezza, si può riportare in minuscolo, separato da una virgola dopo il nome, qualunque appellativo, in particolare “papa” o “santo”. Come nel caso di papa Benedetto XVI, che ha scritto con questo nome anche dopo le sue dimissioni, ma non più da papa; o di papa Francesco, che in una Bibliografia dovrà trovare posto non sotto la P di “PAPA FRANCESCO”, ma sotto la F di FRANCESCO, papa<sup>11</sup>; analogamente “GEROLAMO, santo” andrà sotto la G.

<sup>10</sup> Si faccia attenzione ai cognomi fiamminghi e olandesi che iniziano frequentemente con “De”. Trattandosi, in quella lingua, di articolo e non di preposizione, esso è voce ordinatrice (DE VRIES, Wilhelm, sotto la D).

<sup>11</sup> Quando si utilizza, non in Bibliografia, ma nel *Corpus* del proprio lavoro, la dicitura “papa” (ma anche vescovo, o similari), la si scriverà sempre con l'iniziale minuscola quando sottintende la funzione. Esempio: Il papa non va concepito che come vescovo di Roma. La si scriverà invece con l'iniziale maiuscola, quando sottintende un nome proprio. Esempio: Paolo VI regnò dal 1963 al 1978. Il Papa volle assumere quel nome perché...

– Il/i curatore/i si cita nello stesso modo e nella stessa posizione dell'autore, ma dopo cognome/i e nome/i si aggiunge "(cur.)". Lo stesso, come detto, vale per il direttore di un'opera, con l'aggiunta "(dir.)"; per l'iniziatore di un'opera, con l'aggiunta "(fund.)"; per l'editore di un'opera anonima o di una raccolta con l'aggiunta "(ed.)". Si faccia attenzione a distinguere bene da quest'ultimo l'editore critico (che andrà in minuscolo) di un'opera di un ben noto autore antico (che andrà in maiuscolo). Cfr. *infra*: F. *Esempio concreto di Bibliografia*.

– Nel caso in cui l'opera da citare non contenesse alcun nome a cui si possa ricondurre, non si usi la sigla AAVV, ma si cominci la citazione dal titolo, collocandolo direttamente all'interno dell'ordine alfabetico onomastico senza considerare l'articolo, qualora vi sia, bensì la prima lettera del primo sostantivo, o aggettivo, o avverbio, etc.

## 2. Titolo e sottotitolo dell'opera

– Il titolo, che deve iniziare sempre con la maiuscola, va riportato nella sua completezza, cioè deve comprendere anche il sottotitolo, qualora vi fosse, separato dal titolo con un punto (a meno che il titolo termini con una sua punteggiatura). Titolo e sottotitolo vanno scritti *in corsivo* in tutti i loro elementi, anche se comprendessero nomi e cognomi. Esempio: **STRZYZ-STEINERT, Lukasz, *Israel als Urgeheimnis Gottes? Die Analogik des christlich-jüdischen Verhältnisses bei Erich Przywara* (Bonner Dogmatische Studien 59), Echter Verlag, Würzburg 2018.**

– Nel citare i titoli e i sottotitoli si seguano le forme ortografiche usate nelle diverse lingue.

– Se all'interno del titolo comparissero parole o locuzioni in corsivo, queste potranno essere volte in tondo, ovvero poste fra virgolette anglosassoni.

– Dopo titolo e sottotitolo, qualsiasi sia la sua conclusione (punto fermo, punto interrogativo, punto esclamativo, puntini di sospensione, parentesi, eventuali virgolette etc.), va posta una virgola. Esempio: **BALTHASAR, Hans Urs VON, *Il complesso antiromano. Come integrare il papato nella Chiesa universale?*, Queriniana, Brescia 1980 (orig. ted. *Der antirömische Affekt. Wie lässt sich das Papsttum in der Gesamtkirche integrieren?*, Herder, Freiburg i.Br. 1974).**

Si badi che, nel caso di titoli in inglese (ciò vale anche per titoli di riviste, collane, etc.), tutte le parole, eccetto articoli e congiunzioni, vanno scritte con l'iniziale maiuscola. Esempio: **O'MALLEY, John W., *Vatican I. The Council and the Making of the Ultramontane Church*, Harvard University Press, Cambridge – London 2018.**

## 3. Numero dei/del volumi/e

– Se l'opera consta di più volumi e la si vuole citare nella sua interezza, il numero complessivo dei volumi va espresso in tondo con cifra araba seguita dalla dicitura "vol." (non si raddoppi la "l" formando il pleonastico e ingannevole "voll."). Esempio: **RAVASI, Gianfranco, *Il Libro dei Salmi, 3 vol.*, EDB, Bologna 1981-1984.**

– Se di un'opera in più volumi si vuole invece citare solo uno o più volumi, la dicitura in tondo "vol." precederà la/e cifra/e romana/e corrispondente al/i volume/i che si vuole citare. Dato che l'uso della cifra romana e la posizione di essa già indica che si vuol far riferimento a singoli volumi di un'opera in più volumi, si può omettere la dicitura "vol.". Si mantenga, comunque, la regola principe della coerenza, e dunque, una volta adottato l'uno o l'altro criterio, lo si mantenga sempre.

– Se i singoli volumi di un'opera in più volumi hanno ciascuno un proprio titolo che si vuole citare, esso va collocato in corsivo dopo la cifra romana seguita dai due punti e uno spazio. Esempio: **FERNÁNDEZ, Aurelio, *Teología Moral, I: Moral Fundamental; II: Moral de la persona y de la familia*, Aldecoa, Burgos 1992-1993.**

– A volte, singoli volumi possono essere divisi in tomi, vocabolo che in lingua italiana designa la parte di un volume da esso distaccata per ragioni non di merito, cioè di suddivisione logica della materia, ma di sola comodità pratica; cosicché la numerazione delle pagine dei diversi tomi di un volume spesso (non sempre!) è continua. In questo caso il numero del volume si esprime in cifra romana e quello del tomo in cifra araba separato dal primo da barra obliqua senza spazi. Esempio: JEDIN, Hubert, «Il Concilio Vaticano II», in IDEM (dir.), *Storia della Chiesa, X/1: La Chiesa nel XX secolo (1914-1975)*, Jaca Book, Milano 1980, 105-161.

#### 4. Collana o serie

– Il nome della collana o della serie va riportato, in tondo fra parentesi tonde, solo se è rilevante dal punto di vista scientifico.

– Nel caso, va collocato dopo il titolo e sottotitolo, o, quando ci fosse, dopo l'indicazione del/i volume/i.

– Al nome della collana o serie fa seguito, separato da uno spazio, il numero (quando sia presente) che il volume citato ha all'interno della collana o serie stessa.

Esempio: MEYNET, Roland, «Amalgames et monèmes discontinus intéressant la fin des mots en arabe», in *En hommage à Georges Mounin. Mélanges de Linguistique et de Stylistique (Cahiers de Linguistique, d'Orientalisme et de Slavistique 5-6)*, Université d'Aix – Marseille I, Aix-en-Provence 1975, 275-281.

#### 5. Indicazione della traduzione, prefazione postfazione e simili

– Se ha rilevanza storica o scientifica, a questo punto<sup>12</sup> si può riportare in tondo minuscolo, abbreviato secondo l'uso consacrato (“tr.”, “present.” “pref.”, “postfaz.”) il nome del traduttore o di chi ha scritto la prefazione o la postfazione all'opera.

#### 6. Casa editrice

– Il nome della casa editrice, che fino a pochi anni fa non si usava riportare in un lavoro scientifico, perché non rilevante da questo punto di vista e non indispensabile dal punto di vista dell'indirizzo bibliografico, è ormai diventato assai utile, invece, su questo versante, con l'avvento dell'era informatica. Va dunque riportato in tondo o, nel caso di una sigla, in maiuscolo.

– In caso di coedizione, le diverse case editrici, fino a un massimo di tre, si riportano separate da un lineato al quadrato preceduto e seguito da spazio. Se più di tre, si riporta solo il nome della prima casa editrice seguito dalla dizione in minuscolo “*et alii*”, oppure “e altri”, oppure “e al.”.

#### 7. Luogo e anno di edizione

– Va riportato il nome del luogo o dei luoghi di edizione (che si trova in genere sul *recto* o sul *verso* della pagina del titolo), e non il luogo di stampa (che spesso si trova invece alla fine del volume nella cosiddetta pagina del “finito di stampare”).

– Il nome del luogo o dei luoghi di edizione (da separare, in questo caso, fra di loro con un lineato al quadrato preceduto e seguito da spazio) va trascritto come appare sulla pagina del

---

<sup>12</sup> Anche se è sempre più desueto, si può scegliere di collocare a questo punto, cioè dopo l'eventuale citazione della collana, il nome abbreviato e il cognome di curatore, direttore, iniziatore, editore di un'opera. Si tratta di una legittima forma alternativa a quella di citare questi soggetti alla stregua di autori. Naturalmente vale sempre la regola principe della coerenza, per cui una volta che si fosse scelta questa modalità, essa andrà poi sempre mantenuta.

titolo; e dunque, ad esempio, “Paris”, in un testo in lingua francese, “Parigi” in un testo in lingua italiana e “Parisiis”, in un testo in lingua latina.

– Se il nome del luogo di edizione potesse ingenerare equivoci, si aggiungerà fra parentesi tonde la regione o lo Stato di appartenenza, ad esempio Cambridge (UK) o Cambridge (USA); e la provincia d’appartenenza, ad esempio “Morena (Roma)”, se il luogo di edizione è quello di una località minore.

– Non separato dalla virgola rispetto al luogo di edizione, ma da un semplice spazio, trattandosi di elementi disomogenei (l’uno verbale, l’altro numerico), si riporta l’anno di edizione. Anche l’anno di edizione può essere molteplice, soprattutto se si tratta di opera in più volumi. In questo caso la data iniziale e quella finale saranno unite dal trattino senza spazi.

– Se l’edizione che si cita è una riedizione, il numero corrispondente va in apice immediatamente prima della data di edizione citata. Esempio: SCHLIER, Heinrich, *Sulla risurrezione di Gesù Cristo*, pref. card. J. Ratzinger, Morcelliana – 30giorni, Brescia – Roma <sup>5</sup>2005 (orig. ted. *Über die Auferstehung Jesu Christi*, Johannes Verlag, Einsiedeln 1968).

– Attenzione a distinguere una riedizione da una ristampa: la prima va segnalata la seconda, no.

– In mancanza dell’anno di edizione si può ricorrere a quello del *Copyright* (©) e in ultima battuta a quello di stampa, avendo cura di far precedere la data da “stamp.”.

### 8. Eventuale edizione originale

– Se, nel caso di un testo tradotto, si vuole dare anche (come sarebbe bene fare in un lavoro scientifico) l’edizione originale di un’opera, l’indicazione del titolo (*in corsivo*) e del luogo e anno di edizione (in tondo) originali va collocata, fra parentesi tonde, come ultimo elemento della citazione bibliografica secondo la modalità descritta *supra* in A. *Opera autonoma*. Esempio: WOLF, Hans W., *Antropologia dell’Antico Testamento*, Queriniana, Brescia 1975 (orig. ted. *Anthropologie des Alten Testaments*, Chr. Kaiser, München 1973).

### B. *Opera non autonoma*

Quando si tratta di opera non autonoma, cioè di opera contenuta in altra opera, il criterio generale da seguire nella citazione bibliografica è quello di dar conto anche dell’opera che la contiene, in modo differenziato a seconda che si tratti di:

1. saggio all’interno di un’opera il cui autore/i sia il medesimo del saggio citato;
2. saggio all’interno di un’opera il cui autore/i o curatore/i sia diverso dall’autore del saggio citato;
3. saggio all’interno di una Miscellanea, Scritti in onore di, Mélanges, Festschrift, o simili;
4. saggio all’interno di atti di congressi, colloqui, giornate di studi o simili;
5. articolo di rivista scientifica;
6. articolo di giornale quotidiano;
7. voce di Enciclopedia, Lessico o Dizionario;
8. recensione.

1. Nel caso di un saggio all’interno di un’opera il cui autore/i sia il medesimo del saggio citato, si dovrà innanzitutto citare in maiuscoletto autore/i del saggio e, separato da una virgola e da uno spazio, titolo ed eventuale sottotitolo del saggio in tondo fra virgolette angolari<sup>13</sup>.

---

<sup>13</sup> La logica vorrebbe che, come i titoli delle opere autonome, anche i titoli delle opere non autonome (saggi, articoli e voci di enciclopedia) fossero dati in corsivo e non in tondo fra virgolette angolari. Questa seconda mo-

A seguire, introdotta da “in” come in tutte le opere non autonome<sup>14</sup>, la dicitura IDEM o ID. (se uomo), EADEM o EAD. (se donna), IIDEM o IID. (se molteplici)<sup>15</sup> e poi, separati da virgole, tutti gli elementi essenziali della citazione (cfr. *supra* A. 1-7), a cui in conclusione si dovranno aggiungere pagina iniziale e finale del saggio unite da trattino. Esempio: **BALTHASAR, Hans Urs VON**, «Verbo e storia», in IDEM, *Saggi teologici*, vol. I: *Verbum caro*, pref. D. Barsotti, Morcelliana, Brescia <sup>3</sup>1975, 34-54 (orig. ted. «Wort und Geschichte», in *Wissenschaft und Weisheit* 20 [1957] 3-14).

2. Nel caso di un saggio all'interno di un'opera il cui autore/i o curatore/i sia diverso dall'autore del saggio, si deve ovviamente citare innanzitutto autore/i e titolo del saggio; a seguire, introdotti da “in”, tutti gli elementi essenziali della citazione (cfr. *supra* A. 1-7), a cui in conclusione si dovranno aggiungere pagina iniziale e finale del saggio unite da trattino<sup>16</sup>. Esempio: **VITALI, Dario**, «Il “vescovo di Roma” al Concilio Vaticano II: una presenza-assenza», in P. BUA (cur.), *Roma, il Lazio e il Vaticano II. Preparazione, contributi, recezione*, present. card. A. De Donatis, Studium, Roma 2019, 249-271.

3. Nel caso di un saggio contenuto all'interno di una Miscellanea (Scritti in onore di, Mélanges, Festschrift, e opere simili), si citerà autore/i e titolo del saggio; poi, introdotto da “in”, il titolo in corsivo della Miscellanea, se c'è, seguito da un punto e dall'esplicitazione in tondo che si tratta appunto di una Miscellanea (“Miscellanea in onore di...”, “Scritti in onore di...”, “Omaggio a...”, “Mélanges offerts...” “Festschrift für...” etc.), nonché, separati da virgole, tutti gli altri elementi necessari di essa come di qualunque citazione bibliografica, fino all'indicazione delle pagine (iniziale e finale unite da trattino) relative al saggio citato. Esempio: **LORENZIN, Tiziano**, «L'uso delle regole ermeneutiche *al tigré e gezerah shawah* nel Salmo 18», in R. FABRIS (cur.), *Initium sapientiae. Scritti in onore di Franco Festorazzi (Supplementi alla RivBib 36)*, EDB, Bologna 2000, 83-93.

– Se la Miscellanea non avesse un titolo proprio, si porrà direttamente in corsivo *Miscellanea in onore di...*

4. Nel caso di un saggio all'interno di Atti di congressi, giornate di studi (o simili), vale esattamente quanto detto sopra, salvo che, al posto di “Miscellanea” (o simili), starà in tondo la dicitura “Atti” (o simili) con tutto ciò che necessariamente segue. Esempio: **LUZZATTO**,

---

dalità che abbiamo suggerito, però, permette di distinguere subito, in particolare nella citazione abbreviata, un'opera autonoma da una non autonoma. Inoltre, questo è l'uso invalso ormai da alcuni anni e spesso, nell'adottare un metodo, conviene lasciare che prevalga l'uso convenzionale, perché, anche se talvolta a scapito della logica, l'uniformità favorisce una più immediata intellegibilità.

<sup>14</sup> Sempre più frequentemente, per ragioni di distinzione convenzionale, si tende oggi a sopprimere “in” nella citazione degli articoli di riviste scientifiche e delle voci di opere enciclopediche. A noi sembra sia il caso di mantenere l'indicazione “in” per tutte le opere non autonome, per distinguere chiaramente innanzitutto contenente e contenuto.

<sup>15</sup> Tali diciture in latino (lingua spesso usata in ambito scientifico, perché in Europa ne è stata l'unica lingua per secoli) indicano rispettivamente “il medesimo”, “la medesima”, “i medesimi”.

<sup>16</sup> Questa situazione è particolarmente rilevante nel caso delle Introduzioni a opere patristiche e di autori antichi o medievali, che a volte sono estremamente importanti e corpose. Fino a poco tempo fa la numerazione di queste pagine introduttive veniva espressa quasi sempre in cifre romane, perché risultasse ancor più evidente che certe pagine all'interno di un'opera classica ne erano il commento introduttivo. Oggi è sempre più raro, purtroppo, riscontrare nelle pubblicazioni quest'accuratezza.

Amos, «L'aniconismo ebraico fra immagine e simbolo», in *L'arte e la Bibbia*. Atti del convegno internazionale di studi (Venezia, 14-16 ott. 1988), Biblia, Firenze 1992, 87-101.

5. Riguardo gli articoli di riviste scientifiche, si comincia la citazione dall'autore/i e dal titolo dell'articolo; dopo "in", segue in corsivo il nome (completo, abbreviato o in sigla) della rivista; a seguire, in tondo, separato da uno spazio, il numero dell'annata in cifre arabe, l'anno della pubblicazione fra parentesi tonde e infine, separate da uno spazio e senza l'abbreviazione "p." o "pp.", la pagina iniziale e finale dell'articolo unite dal trattino.

– L'annata di alcune riviste, ad esempio *La civiltà cattolica* o *Études* o *Revue d'Histoire ecclésiastique*, a causa dell'alto numero di fascicoli prodotti in un anno o della loro mole, è suddivisa in più tomi. In questo caso, il numero dell'annata dovrà essere seguito, separato da esso dalla barra obliqua, dal numero del tomo espresso (per convenzione) in cifra romana. Esempio: *La civiltà cattolica* 167/II (2016) 3-16.

– Alcune riviste, ordinate secondo l'annata ma anche per fascicoli numerati (ad esempio *La civiltà cattolica*), possono essere citate secondo la numerazione progressiva dei fascicoli; in questo caso, al posto del numero dell'annata, potrà essere riportato il numero del fascicolo preceduto dall'abbreviazione "n.". Esempio: *La civiltà cattolica* n. 3979 (2016) 3-16.

– La citazione di alcune riviste, soprattutto a carattere divulgativo, che sono ordinate per fascicoli aventi la numerazione delle pagine non progressiva, ma indipendente l'uno dall'altro, deve contenere necessariamente l'indicazione del fascicolo ed eventualmente l'indicazione dell'annata. In questo caso il numero dell'annata dovrà essere seguito dal numero del fascicolo, in cifra araba e per convenzione separato dal primo numero dalla barra obliqua. Esempio: *Ecclesia in cammino* 16/4 (2019) 28.

– Quando si debba citare un articolo pubblicato per parti in più fascicoli o annate di una rivista, si dovranno indicare con cura, separando con punto e virgola, le varie parti di esso. Esempio: *Ecclesia in cammino* 16/4 (2019) 28; 16/5 (2019) 36-37<sup>17</sup>.

– Quando un articolo (o un saggio) di un determinato autore è stato ripubblicato all'interno di una nuova raccolta di scritti, e, dopo la citazione del luogo originario, si vuole fornire anche questa ulteriore informazione aggiuntiva, la si dia entro parentesi quadre preceduta dal segno "=". Esempio: JAKOBSON, Roman «Grammatical Parallelism and its Russian Facet», in *Languages* 42 (1966) 399-429 [= IDEM, *Selected Writings, III: Poetry of Grammar and Grammar of Poetry*, Mouton, The Hague – Paris – New York 1981, 98-135].

6. Anche per la citazione di articoli di quotidiani o settimanali, si comincia dall'autore/i e dal titolo dell'articolo; dopo "in", segue in corsivo il nome del quotidiano o del settimanale; a seguire, fra parentesi tonde, giorno mese e anno della pubblicazione, in tondo; e infine, separata/e da uno spazio e senza l'abbreviazione "p." o "pp.", l'indicazione della/e pagina/e. Esempio: BENEDETTO XVI [Joseph RATZINGER], papa, *Messaggio alla Chiesa e al mondo* (20 apr. 2005), in *L'Osservatore romano* (21 apr. 2005) 8-9.

7. Per citare una voce di Enciclopedia, Lessico o Dizionario, bisogna come sempre cominciare dall'autore/i in maiuscolo; segue in tondo, separata da una virgola, la dicitura "voce" (non si usi "art."<sup>18</sup>) e, dopo uno spazio, il titolo della voce fra virgolette angolari; preceduto da

<sup>17</sup> *Mutatis mutandis*, anche di un saggio che sia stato pubblicato per parti in volumi successivi andranno citate con cura tutte le sue parti, distinguendole con punto e virgola.

<sup>18</sup> L'abbreviazione "art." deriva dal latino *articulus*, che significa "articolazione", "parte", "articolo" nel senso merceologico, e in questo senso continua a essere usata correntemente e correttamente al posto di "voce"; sta di fatto, però, che in lingua italiana tale abbreviazione può essere facilmente equivocata e ingenerare

“in”, segue in corsivo il nome (completo, abbreviato o in sigla) dell’opera che la contiene, l’eventuale volume e gli altri elementi necessari di ogni citazione, fino all’indicazione della/e pagina/e o delle colonne, senza il pleonastico uso di “p.” “pp.” o “col.”.

– Spesso sarà sufficiente fornire l’abbreviazione o la sigla dell’opera enciclopedica che si cita, trattandosi di opere note; abbreviazione o sigla che sarà esplicitata nell’elenco delle Sigle e abbreviazioni. Esempio: **SCHRENK, Gottlob, voce «pater», in *GLNT*, IX, 1211-1253.**

8. Nel caso di una recensione, il primo elemento da citare in maiuscolo è l’autore della recensione; segue, in tondo minuscolo, “recensione di”; segue la citazione completa dell’opera recensita, a partire dal nome e cognome dell’autore/i di essa in maiuscolo. Dopo la citazione completa dell’opera recensita, segue, preceduta da “in”, la citazione del luogo che ospita la recensione (in genere una rivista, da citare come *supra* B. 5). Esempio: **BERNOCCO, Anna, recensione di Lorenzo CAPPELLETTI, *Gli affreschi della cripta anagnina. Iconologia*, Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma 2002, in *Arte cristiana* 98 (2010) 476.**

Particolarmente qualificante, in una Facoltà teologica, è la modalità di citazione di quelle Fonti che sono specificamente rilevanti nell’ambito dello studio teologico e cioè, da una parte, i Padri della Chiesa, nonché i teologi e gli scrittori ecclesiastici antichi e medievali, dall’altra i concili, il magistero pontificio ed episcopale, i documenti delle Congregazioni romane etc.

Nella Bibliografia, tutti questi autori e testi dovranno essere necessariamente collocati fra le Fonti.

### ***C. Padri e autori antichi e medievali***

Quando si citano autori le cui opere originali sono state scritte in latino, in greco o in antiche lingue volgari diverse dall’italiano, il nome dell’autore, anche se il volume contenesse il solo testo in lingua originale, conviene sempre che sia espresso, quando c’è, nella sua forma italianizzata corrente, eventualmente aggiungendo fra parentesi quadre anche il nome completo nella lingua originale.

La citazione dovrebbe essere sempre quella del testo originale delle opere, e *maxime* del testo scaturito dall’edizione critica, magari con traduzione a fronte in lingua corrente.

Se si volesse o si fosse costretti a citare il solo testo tradotto in lingua corrente, occorrerà sempre indicare chi ha curato ed eventualmente tradotto l’opera.

### ***D. Documenti conciliari, pontifici, magisteriali, curiali***

Nella citazione di testi e documenti magisteriali (conciliari, pontifici, curiali, episcopali, etc.) si procederà, come sempre, dall’autore in maiuscolo (**CONCILIO VATICANO II; PAOLO VI; SACRA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE; CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA; MARTINI, Carlo M.**).

Separata da una virgola ed eventualmente abbreviata, segue in tondo minuscolo l’indicazione della tipologia del documento (**cost. dogm.; lett. enc.; lettera; nota; decreto; allocuzione; motu proprio; bolla; lett. past.; etc.**)

---

l’impressione che si sia in presenza di un articolo di rivista o di giornale. Da qui la nostra preferenza per la dicitura “voce”.

Segue titolo e sottotitolo del documento in corsivo, che a volte coincide con l'esplicitazione della tipologia del documento (*Lumen gentium; Humanae vitae; Dès le début; Nota dottrinale su alcuni aspetti dell'evangelizzazione; Decreto generale sul matrimonio canonico*).

Separata da una virgola segue la data completa di giorno, mese e anno (25 lug. 1968; 21 nov. 1964; 1 ag. 1917; 3 dic. 2007; 5 nov. 1990).

A tutto questo si può far seguire l'indicazione dell'organo, o della raccolta, o del sito (ufficiale o equiparabile), da cui si trae il testo del documento (*Acta Concilii Oecumenici Vaticani II; L'Osservatore romano; Acta Apostolicae Sedis; vatican.va; Enchiridion<sup>19</sup> CEI; EV; DH; etc.*). Come si sa, oggi esistono in rete la gran parte dei testi del magistero conciliare, pontificio, ecclesiastico, non solo recente ma anche passato, sia in lingua originale che in traduzione. Sono citabili quelli tratti da siti ufficiali. Da questo punto di vista, bisognerà fare attenzione alla diversa fonte utilizzata e citarla come si conviene (come una rivista, se si tratta di una raccolta equiparata a una rivista; come un manuale, se si tratta di una raccolta equiparata a un manuale, dove l'ordinamento procede per paragrafi più che per pagine; come un sito Internet, se di esso si tratta, con la sua specifica modalità di citazione; etc.). Comunque, quando si citano testi il cui originale è in latino, in greco o in lingue volgari diverse dall'italiano, la citazione dovrebbe essere di un sito o di un'edizione che oltre la traduzione riporta anche il testo in lingua originale.

Si potrebbe presentare l'esigenza, nel caso dei papi (ma anche di religiosi), di indicare – oltre il nome che hanno assunto e con il quale hanno sottoscritto documenti ufficiali, che in Bibliografia compaiono fra le Fonti – anche il loro nome e cognome originari, con il quale hanno pubblicato opere di diverso genere, che in Bibliografia compaiono fra gli Studi. In questo caso si potranno utilizzare le parentesi quadre per dare all'interno di esse, di volta in volta, o il nome e cognome originari o il nome in seguito assunto.

### E. *Opere inedite e manoscritti*

Ci limiteremo a dare qualche indicazione di massima, precisando innanzitutto che in Bibliografia l'eventuale citazione di inediti dovrà necessariamente trovare posto tra le Fonti e precisamente tra le: a) Fonti inedite; distinte dalle: b) Fonti edite.

La citazione comincia ovviamente in maiuscolo dall'autore/i o, in mancanza di autore/i, direttamente dal titolo (*Diario di viaggio...*) o dal genere di documento (*Lettere di...*). Seguono in tondo, separate come sempre da virgole: la città; l'archivio, o la biblioteca, o il fondo in cui l'opera si trova; la collocazione che essa ha all'interno di essi; il numero dei fogli o delle carte<sup>20</sup> (preceduti dall'abbreviazione “f.” o “ff.”, “c.” o “cc.”) entro i quali è contenuto il testo. Esempio: *GONZÁLEZ, Tirso, Epistola a Pascasio de Casanueva, 31 ott. 1681, Roma, Biblioteca Casanatense, ms. 278 [già F.VI.38], c. 46r.*

### F. *Esempio concreto di Bibliografia*

La breve Bibliografia che segue contiene esemplificate tutte le nozioni offerte in precedenza, che potranno e dovranno essere ulteriormente affinate e precisate quanto più la propria ri-

<sup>19</sup> Degli Enchiridion, non si usa citare numero/i delle pagine, ma piuttosto dei paragrafi. A evitare equivoci, può essere utile in questo caso premettere il segno §.

<sup>20</sup> Tecnicamente la “pagina” (“p.” o “pp.”) è un foglio stampato e numerato sul *recto* e sul *verso*; la “carta” (“c.” o “cc.”) è un foglio manoscritto sul *recto* e sul *verso*, ma numerato solo sul *recto*; il “foglio” (“f.” o “ff.”) è un foglio manoscritto o stampato solo sul *recto* e numerato solo sul *recto*.

cerca si approfondisce e si allarga. Si consiglia comunque di mantenere ferme le seguenti norme per la Bibliografia: corpo 12, interlinea 1; la prima riga di ciascun titolo “al vivo”; per le righe successive un rientro di 1,5 cm; ogni riferimento bibliografico termini sempre con il punto fermo.

#### a) Fonti inedite

GONZÁLEZ, Tirso, *Epistola a Pascasio de Casanueva* (31 ott. 1681), Roma, Biblioteca Casanatense, ms. 278 [già F.VI.38], c. 46r.

#### b) Fonti edite

##### I. Patristiche

AGOSTINO D'IPPONA [AUGUSTINUS HIPONENSIS], *Lo spirito e la lettera (Opere di sant'Agostino, XVII/2: Natura e grazia*, con testo a fronte, cur. A. Trapè, Città nuova, Roma 1981, 253-363).

AMBROGIO DI MILANO, *La penitenza*<sup>21</sup>, cur. E. Marotta, Città nuova, Roma 1986.

GEROLAMO [HIERONYMUS], *Hebraicae quaestiones in Genesim*, ed. P. de Lagarde (CCSL 72, 57-161), Brepols, Turnhout 1959.

GREGORIO MAGNO, papa, *Storie di santi e di diavoli [Dialoghi]*, con testo a fronte, cur. S. Pricoco – M. Simonetti, 2 vol., Mondadori – Valla, Milano <sup>2</sup>2006.

ISIDORO DI SIVIGLIA [ISIDORUS HISPALENSIS], *De ecclesiasticis officiis*, ed. C.M. Lawson (CCSL 113), Brepols, Turnhout 1989.

##### II. Antiche e medievali

ALBERTO MAGNO [ALBERTUS MAGNUS], sant', *In Amos prophetam Enarratio*, in IDEM, *Opera omnia*, dir. A. Borgnet, XIX, Paris 1892, 181-269.

AMBROGIO AUTPERTO [AMBROSIUS AUTPERTUS], *In Apocalypsin*, ed. R. Weber (CCCMED 27-27A) Brepols, Turnhout 1975.

GIOVANNI SCOTO [JOHANNES SCOTUS], *Il Prologo di Giovanni*, con testo a fronte, cur. M. Cristiani, Mondadori – Valla, Milano 1987.

PRUDENZIO [AURELIUS PRUDENTIUS CLEMENS], *Psychomachia. La lotta dei vizi e delle virtù*, con testo a fronte, cur. B. Basile, Carocci, Roma 2007.

JUAN DE LA CRUZ [GIOVANNI DELLA CROCE], san, *Cántico espiritual*, in IDEM, *Obras completas*, ed. E. Pacho Polvorinos, Monte Carmelo, Burgos 1982.

##### III. Magisteriali

BENEDETTO XV, papa, Lettera ai capi dei popoli belligeranti *Dès le début* (1 ag. 1917), in AAS 9 (1917) 417-420 (fr.); 421-423 (it.).

BENEDETTO XVI [Joseph RATZINGER], papa, *Messaggio alla Chiesa e al mondo* (20 apr. 2005), in *L'Osservatore romano* (21 apr. 2005), 8-9.

---

<sup>21</sup> In un lavoro scientifico, un'opera del genere non andrebbe mai citata, perché contiene la sola traduzione in lingua volgare; a meno che si stia trattando proprio delle diverse edizioni e traduzioni in lingua italiana di quest'opera.

- BENEDETTO XVI [Joseph RATZINGER], papa, *Angelus* “Gli angeli segno della premura di Dio” (2 ott. 2011), in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, VII/2, 364.
- CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, cost. dogm. sulla Chiesa *Lumen gentium* (21 nov. 1964): *EV/1* §284-456.
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Decreto di pubblicazione del Catechismo dei fanciulli* “Io sono con voi” (31 mar. 1991): *EnchiridionCEI/5* §67.
- FRANCESCO, papa, lett. enc. *Fratelli tutti* (3 ott. 2020) [ultima consultazione: 1 mar. 2021]: <[http://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco\\_20201003\\_enciclica-fratelli-tutti.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20201003_enciclica-fratelli-tutti.html)>.
- GIOVANNI PAOLO II [Karol WÓJTYŁA], papa, *Uomo e donna li creò. Catechesi sull'amore umano*, LEV, Roma 1985.

### c) Studi

- ALMEIDA, António José DE, *ABC do Concilio Vaticano II*, Paulinas, São Paulo 2015.
- BALTHASAR, Hans Urs VON, *Gloria. Una estetica teologica*, I: *Percezione della forma*, Jaca Book, Milano 1975 (orig. ted. *Herrlichkeit, I. Schau der Gestalt*, Einsiedeln 1961).
- , «Verbo e storia», in IDEM, *Saggi teologici*, vol. I: *Verbum caro*, pref. D. Barsotti, Morcelliana, Brescia <sup>3</sup>1975, 34-54 (orig. ted. «Wort und Geschichte», in *Wissenschaft und Weisheit* 20 [1957] 3-14).
- , «Arte cristiana e annuncio del vangelo», in *Mysterium salutis. Nuovo corso di dogmatica come teologia della storia della salvezza*, II, Queriniana, Brescia 1977, 270-293 (orig. ted. «Christliche Kunst und Verkündigung», in *Mysterium salutis*, I, Benziger, Einsiedeln – Zürich – Köln 1965, 708-726).
- , *Il complesso antiromano. Come integrare il papato nella Chiesa universale?*, Queriniana, Brescia 1980 (orig. ted. *Der antirömische Affekt. Wie lässt sich das Papsttum in der Gesamtkirche integrieren?*, Herder, Freiburg i.Br. 1974).
- BERNOCCO, Anna, recensione di Lorenzo CAPPELLETTI, *Gli affreschi della cripta anagnina. Iconologia*, Editrice PUG, Roma 2002, in *Arte cristiana* 98 (2010) 476.
- BORGONOVO, Gianantonio, *Torah e storiografie dell'Antico Testamento* (Logos 2), Elledici, Torino 2012.
- CAPPELLETTI, Lorenzo, «Becket e il suo tempo», in *Ecclesia in cammino* 16/4 (2019) 28; 16/5 (2019) 36-37.
- CASTELLANO CERVERA, Jesús, *Carismi per il terzo millennio. I movimenti ecclesiali e le nuove comunità*, OCD, Morena (Roma) 2001.
- CAUSSE, Guilhem, «La misericordia come saggezza», in *La civiltà cattolica* 167/II (2016) 3-16<sup>22</sup>.
- CHAZELLE Celia M., «Pictures, Books and the Illiterate: Pope Gregory's Letters to Serenus of Marseilles», in *Word and Image* 6 (1990) 138-153.
- CHIESA, Bruno, «Un Dio di misericordia e di grazia (*Es* 34,4-6.8-9)», in *Bibbia e Oriente* 14 (1972) 107-118.
- La Chiesa mistero di comunione per la missione. Un contributo teologico e pastorale*, Urbaniana University Press, Roma 1997.

<sup>22</sup> La citazione sarebbe stata ugualmente corretta se fatta solo in base al numero del fascicolo: n. 3979 (2016) 3-16.

- CIAMPANI, Andrea, «Oltre l'Antico regime. Una Commissione politico-ecclesiastica per il Concilio?», in M. BAUMEISTER e altri (cur.), *Il Concilio Vaticano I e la modernità* (Miscellanea Historiae Pontificiae 72), G&BP, Roma 2020, 27-39.
- CISLAGHI, Gabriele, *Per una ecclesiologia pneumatologica. Il Concilio Vaticano II e una proposta sistematica*, Glossa, Milano 2004.
- DANIÉLOU, Jean, “*Sacramentum futuri*”. *Études sur les origines de la typologie biblique*, Beauchesne, Paris 1950.
- DE VRIES, Wilhelm, «Die kollegiale Struktur der Kirche in den ersten Jahrhunderten», in *Una Sancta* 19 (1964) 296-317.
- DI MURO, Raffaele – BIANCHI, Luca (cur.), *In dialogo. Metodo scientifico e stile di vita*, EDB, Bologna 2020.
- DU MANOIR DE JUAYE, Hubert (dir.), *Maria. Études sur la Sainte Vierge*, Beauchesne, Paris 1949.
- Eucaristia e Chiesa* (Quaderni teologici del Seminario di Brescia), Morcelliana, Brescia 2010.
- FERNÁNDEZ, Aurelio, *Teologia Moral*, I: *Moral Fundamental*; II: *Moral de la persona y de la familia*, ed. Aldecoa, Burgos 1992 e 1993.
- GOEDICKE, Hans – ROBERTS, Jimmy Jack MCBEE (cur.), *Unity and Diversity, Essays in the History, Literature and Religion of the Ancient Near East*, The Johns Hopkins University Press, Baltimore – London 1975.
- HERTLING, Ludwig, “*Communio*”. *Chiesa e papato nell'antichità cristiana*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 1961.
- IOZZELLI, Fortunato, *Roma religiosa all'inizio del Novecento*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1985.
- JAKOBSON, Roman «Grammatical Parallelism and its Russian Facet», in *Languages* 42 (1966) 399-429 [= IDEM, *Selected Writings, III: Poetry of Grammar and Grammar of Poetry*, Mouton, The Hague – Paris – New York 1981, 98-135].
- JAWIEN, Andrzej, pseud. di Karol WOJTYŁA: vedi WOJTYŁA, Karol.
- JEDIN, Hubert, «Il Concilio Vaticano II», in IDEM (dir.), *Storia della Chiesa, X/1: La Chiesa nel XX secolo (1914-1975)*, Jaca Book, Milano 1980, 105-161.
- KANTOROWICZ, Ernst, *Kaiser Friedrich der Zweite*, Klett-Cotta, Stuttgart <sup>3</sup>1994 (tr. it. *Federico II imperatore*, tr. G. Pilone Colombo, Garzanti, Milano <sup>3</sup>2020).
- LADARIA FERRER, Luis Fr., *Il Dio vivo e vero. Il mistero della Trinità*, San Paolo, Cinisello B. (Milano) 2012.
- LLOMPART, Gabriel, voce «Iconografia dello stato religioso», in *DIP*, IV (1977), 1596-1617.
- LORENZIN, Tiziano, «L'uso delle regole ermeneutiche *al tigré* e *gezerah shawah* nel Salmo 18», in R. FABRIS (cur.), *Initium sapientiae*. Scritti in onore di Franco Festorazzi (Supplementi alla *RivBib* 36), EDB, Bologna 2000, 83-93.
- LOSSKY, Vladimir, *La teologia mistica della Chiesa d'Oriente*, EDB, Bologna 1985.
- LUZZATTO, Amos, «L'aniconismo ebraico fra immagine e simbolo», in *L'arte e la Bibbia*. Atti del convegno internazionale di studi (Venezia, 14-16 ott. 1988), Biblia, Firenze 1992, 87-101.
- MANCINI, Roberto, *La nonviolenza della fede. Umanità del cristianesimo e misericordia di Dio*, Queriniana, Brescia 2015.
- MARIANO D'ALATRI – GIEBEN, Servus, *San Felice da Cantalice nella devozione popolare* (Iconographia franciscana 3), Istituto storico dei Cappuccini, Roma 1987.
- MARTINELLI, Paolo – BLOCK, Wiesław (cur.), *Arte e spiritualità. Studi, riflessioni, testimonianze*, EDB, Bologna 2014.

- MARTINI, Carlo M., *Una voce profetica nella città. Meditazione sul profeta Geremia*, Centro Ambrosiano – Piemme, Milano – Casale Monferrato (Alessandria) 1993.
- , *Il discorso della montagna. Meditazioni*, Mondadori, Milano 2013<sup>3</sup>.
- , *Discepoli del Risorto*, San Paolo, Cinisello B. (Milano) 2014.
- MEYNET, Roland, «Amalgames et monèmes discontinus intéressant la fin des mots en arabe», in *En hommage à Georges Mounin. Mélanges de Linguistique et de Stylistique (Cahiers de Linguistique, d'Orientalisme et de Slavistique 5-6)*, Université d'Aix – Marseille1, Aix-en-Provence 1975, 275-281.
- NEWMAN, John H., *La grammatica dell'assenso*, Jaca Book – Morcelliana, Milano – Brescia 1980 (orig. ingl. *Essay in Aid of a Grammar of Assent*, Catholic Publication Society, New York 1870).
- O'MALLEY, John W., *Vatican I. The Council and the Making of the Ultramontane Church*, Harvard University Press, Cambridge – London 2018.
- PETROCCHI, Giorgio, «Tra socialismo umanitario e cristianesimo», in *Avvenire* (27 ag. 1978), 9.
- PFEIFFER, Heinrich, «L'aspetto pedagogico dell'architettura e dell'arte cristiane», in *Communio* n. 108 (1989) 27-39.
- PINTO, Sebastiano, *Il corpo in preghiera nei Salmi*, EDB, Bologna 2018.
- PRICOCO, Salvatore, «Introduzione», in GREGORIO MAGNO, papa, *Storie di santi e di diavoli [Dialoghi]*, con testo a fronte, cur. S. Pricoco – M. Simonetti, 2 vol., Mondadori – Valla, Milano <sup>2</sup>2006, I, XI-LXXIX.
- RASTOIN, Cécile, recensione di Lucasz STRYZZ-STEINERT, *Israel als Urgeheimnis Gottes? Die Analogik des christlich-jüdischen Verhältnisses bei Erich Przywara* (Bonner Dogmatische Studien 59), Würzburg 2018, in *Teresianum* 70/2 (2019) 649-651.
- RATZINGER, Joseph, *Il nuovo popolo di Dio. Questioni ecclesiologicalhe*, Queriniana, Brescia 1992<sup>4</sup> (orig. ted. *Das neue Volk Gottes. Entwurf zur Ekklesiologie*, Düsseldorf 1969).
- , *Le omelie di Pentling*, pref. del Papa emerito, LEV, Città del Vaticano 2015.
- RAVASI, Gianfranco, *Il Libro dei Salmi*, 3 vol., EDB, Bologna 1981-1984.
- SCHLIER, Heinrich, *Sulla risurrezione di Gesù Cristo*, pref. card. J. Ratzinger, Morcelliana – 30giorni, Brescia – Roma <sup>5</sup>2005 (orig. ted. *Über die Auferstehung Jesu Christi*, Johannes Verlag, Einsiedeln 1968).
- SCHRENK, Gottlob, voce «pater», *GLNT*, IX, 1211-1253.
- SIMIAN-YOFRE, Horacio, voce «rhm», *GLAT*, VIII, 978-984.
- SOCIETÀ INTERNAZIONALE DI STUDI FRANCESCANI – CENTRO INTERUNIVERSITARIO DI STUDI FRANCESCANI, *Le immagini del francescanesimo*. Atti del XXXVI Convegno internazionale (Assisi, 9-11 ottobre 2008), CISAM, Spoleto 2009.
- STRYZZ-STEINERT, Lukasz, *Israel als Urgeheimnis Gottes? Die Analogik des christlich-jüdischen Verhältnisses bei Erich Przywara* (Bonner Dogmatische Studien 59), Echter Verlag, Würzburg 2018.
- TALBI, Mohamed – CLÉMENT, Olivier, *Rispetto nel dialogo. Islamismo e cristianesimo*, San Paolo, Cinisello B. (Milano) 1994 (orig. fr. *Un respect têtù*, Nouvelle Cité, Paris 1989).
- VITALI, Dario, *Il Popolo di Dio*, Cittadella, Assisi 2012.
- , «Il “vescovo di Roma” al Concilio Vaticano II: una presenza-assenza», in P. BUA (cur.), *Roma, il Lazio e il Vaticano II. Preparazione, contributi, recezione*, present. card. A. De Donatis, Studium, Roma 2019, 249-271.
- WOJTYŁA, Karol, *La bottega dell'orefice*, LEV, Città del Vaticano 1979 (orig. Cracovia 1960).

- , *Trittico romano*, con testo polacco a fronte, cur. G. Reale, Bompiani, Milano 2003.
- WOLF, Hans W., *Antropologia dell'Antico Testamento*, Queriniana, Brescia 1975 (orig. ted. *Anthropologie des Alten Testaments*, Chr. Kaiser, München 1973).
- ZIZIOULAS, John D., *Being as Communion. Studies in Personhood and the Church*, St. Vladimir Seminary Press, Crestwood (New York) 1997.

## NOTE A PIÈ DI PAGINA

Analogamente alla capacità di padroneggiare contenuti e forma delle citazioni, saper ben calibrare le note a piè di pagina (che, d'altronde, alle citazioni sono strettamente legate) costituisce uno degli indici più sicuri dell'affidabilità di un lavoro scientifico. A esse bisognerà dunque prestare la massima cura.

Cominciamo col dire che le note a piè di pagina non devono essere troppe né troppo poche. Devono essere adeguate! E "adeguate" significa anzitutto che in nota può e deve andare tutto ciò che è esplicitazione, verifica, aggiunta, contorno di quanto si viene argomentando nel testo. Questo va rimarcato, perché chi è alle prime armi in ambito scientifico spesso colloca in nota quello che dovrebbe comparire nel testo e viceversa.

"Adeguate" significa poi, in termini quantitativi, che lo spazio riservato alle note nella pagina non può essere maggiore di quello riservato al testo — salvo eccezioni.

Precisato questo, veniamo alla forma delle note a piè di pagina.

### A. *Chiamata di nota*

- La costruzione della nota esige innanzitutto una "chiamata di nota" posta in apice, nel testo, dopo la parola o il segno più opportuno a rinviare, a piè di pagina, al contenuto della nota con il medesimo numero.
- La numerazione delle note comincia da 1 e segue un ordine crescente in automatico grazie al programma di scrittura. Nel caso di un'opera suddivisa in più Capitoli, è necessario che la numerazione delle note ricominci a ogni Capitolo.
- Non si deve porre alcuno spazio prima della "chiamata di nota".
- La "chiamata di nota" deve precedere i segni di punteggiatura, a meno che sia posta dopo un titolo che si conclude con un segno di punteggiatura e che dunque del titolo fa parte. Esempio: *Nel collegare il peccato di Adamo con quello degli uomini non si può prescindere da Rm 5,12<sup>1</sup>, testo che, d'altra parte, ha conosciuto svariate interpretazioni<sup>2</sup>. Non va dimenticato che "l'interpretazione tradizionale"<sup>3</sup> non teneva conto di quanto scrive Stanley E. Porter in *Can a Rhetorical Question Make a Difference?*<sup>4</sup>.*

### B. *Testo della nota*

- Una linea al vivo di 4 cm, chiamata "separatore", separa in automatico il testo principale dal campo della nota, che comincia con un rientro di 0,5 cm e con il numero posto in apice.
- Alla prima riga della nota si applica il rientro utilizzato nel *Corpus*.
- Il numero di nota in apice riprende in automatico quello della "chiamata di nota" ed è seguito da uno spazio fisso.
- Segue il testo della nota con corpo 10 e interlinea singola. In genere, all'interno della nota, non si va a capo.
- Quando si susseguono più note, si separano con il semplice "a capo" senza righe di separazione.

### C. Modalità della citazione bibliografica nelle note a piè di pagina

Mantenendo fermi tutti i criteri già esposti per le citazioni bibliografiche in Bibliografia, si osserveranno i seguenti adeguamenti nelle note a piè di pagina:

- Il nome/i abbreviato/i precederà il cognome. Per l’abbreviazione del nome si segua il criterio, indipendentemente dalla lingua, di abbreviarlo antecedentemente alla prima vocale, se comincia per consonante (C. per Carlo o Conrad, Cl. per Claude o Cleto; Chr. per Christoph o Chrétienne; J.-Cl. per Jean-Claude; etc.); antecedentemente alla prima consonante se comincia per vocale (A. per Agustín o Andrew; Au. per Aurélien o Augusto; etc.). Riguardo al cosiddetto *middle name* in uso in ambito anglosassone, lo si abbrevi, salvo eccezioni, come se si trattasse di secondo nome.
- La prima citazione bibliografica sarà completa, così come appare in Bibliografia<sup>23</sup>, eventualmente con la specificazione del volume (dove l’opera sia in più volumi) e della/e pagina/e citata/e; senza far precedere l’abbreviazione “vol.” né l’abbreviazione “p.”, “pp.”<sup>24</sup>. Nel caso di citazione di opera contenuta in altra opera (articolo di rivista, voce di Dizionario, saggio in Miscellanea, etc.), dopo aver dato l’indicazione delle pagine iniziale e finale dell’opera, s’indicherà numero/i<sup>25</sup> della/e pagina/e citata/e separato/i da punto e virgola e preceduto/i da “qui”.
- Citazioni successive della medesima opera si dovranno invece abbreviare come segue:
  - Se la citazione della medesima opera ricorre all’interno della nota stessa o nella nota immediatamente successiva, l’avverbio *ivi* o *ibid.* (da *ibidem*, che in latino significa appunto *ivi*) sarà sufficiente a compendiare tutti gli elementi della citazione che precede, salvo aggiungere quelli difforni, relativamente al volume (dove l’opera sia in più volumi) e alla/e pagina/e citati.
  - Se invece la citazione della medesima opera già citata ricorre dopo l’intervallo di una o più note contenenti altri riferimenti bibliografici, si dovranno riportare di nuovo il solo/i cognome/i dell’autore/i; titolo dell’opera limitatamente ai primi due o tre elementi che lo rendono riconoscibile (non c’è bisogno dell’aggiunta “cit.”, perché l’assenza degli elementi costitutivi della citazione bibliografica fa capire che ci si trova di fronte a una citazione abbreviata); volume, dove l’opera sia in più volumi; pagina/e.
  - Se si cita un’opera che ha lo stesso autore/i dell’opera citata immediatamente prima, al posto del cognome e dell’iniziale del nome dell’autore/i, si usa, a seconda dei casi, IDEM, EADEM O IIDEM (ovvero, rispettivamente, ID., EAD., IID.).
  - La prima volta che viene fatta all’interno di un nuovo Capitolo, la citazione di un’opera, anche se è già stata fatta in un Capitolo precedente, deve essere di nuovo data per esteso.

---

<sup>23</sup> In alternativa, si potrebbe — in presenza di una Bibliografia veramente ben fatta e nel rispetto scrupoloso dei criteri di abbreviazione — offrire abbreviata già la prima citazione di ogni opera, perché in Bibliografia si potrebbero appunto rintracciare tutti gli altri elementi. Ma questo procedimento, benché di per sé corretto, ha comunque il difetto di costringere il lettore a una fastidiosa consultazione continua della Bibliografia.

<sup>24</sup> Motivo supplementare per omettere queste abbreviazioni è che, a volte, le opere citate non sono divise per pagine ma per colonne, cosa che comporterebbe la necessità di proporre sempre l’abbreviazione adeguata a seconda dei casi: “p.” o “col.”.

<sup>25</sup> Quando si debbano citare due o tre pagine consecutive, invece di indicarle con il numero iniziale e finale (372-373; 372-374) si può utilizzare in alternativa l’abbreviazione “s” o “ss” (372s; 372ss).

– Se si ha la necessità di citare non semplicemente le pagine, ma una determinata suddivisione dell’opera citata, lo si faccia dando, dopo il titolo dell’opera, suddivisione e titolo della suddivisione fra *inverted commas* doppie.

Diamo qui di seguito un esempio di alcune note in successione a piè di pagina, ovviamente legate a una corrispondente “chiamata di nota” di un testo immaginario:

---

<sup>1</sup> CONCILIO VATICANO II, cost. dogm. sulla Chiesa *Lumen gentium* (21 nov. 1964), cap. I: “Il mistero della Chiesa”. D’ora in poi semplicemente *LG* seguita dal numero dei paragrafi.

<sup>2</sup> BENEDETTO XVI [Joseph RATZINGER], papa, *Messaggio alla Chiesa e al mondo* (20 apr. 2005), in *L’Osservatore romano* (21 apr. 2005), 8.

<sup>3</sup> A. CIAMPANI, «Oltre l’Antico regime. Una Commissione politico-ecclesiastica per il Concilio?», in M. BAUMEISTER e altri (cur.), *Il Concilio Vaticano I e la modernità* (Miscellanea Historiae Pontificiae 72), G&BP, Roma 2020, 245.

<sup>4</sup> *Ivi*, 269.

<sup>5</sup> Cfr. *LG* 22.

<sup>6</sup> D. VITALI, «Il “vescovo di Roma” al Concilio Vaticano II: una presenza-assenza», in P. BUA (cur.), *Roma, il Lazio e il Vaticano II. Preparazione, contributi, recezione*, present. card. A. De Donatis (Cultura 159), Studium, Roma 2019, 249-271; qui 249.

<sup>7</sup> CIAMPANI, «Oltre l’Antico regime», 271.

<sup>8</sup> J. RATZINGER, *Il nuovo popolo di Dio. Questioni ecclesiologicalhe*, Queriniana, Brescia 1992 (orig. ted. *Das neue Volk Gottes. Entwurf zur Ekklesiologie*, Düsseldorf 1969), 152-155.

<sup>9</sup> VITALI, «Il “vescovo di Roma”», 266-267.

<sup>10</sup> IDEM, *Il Popolo di Dio*, Cittadella, Assisi 2012, 5s.

<sup>11</sup> CIAMPANI, «Oltre l’Antico regime», 271.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI A DOCUMENTI ELETTRONICI

### A. CD-ROM, DVD e Penna USB

#### 1. Bibliografia

Analogamente ai testi cartacei, si dovranno riportare ben separati da virgole i seguenti elementi:

- Cognome in maiuscoletto e nome in tondo minuscolo dell'autore.
- Titolo del documento in corsivo se si tratta di un libro; in tondo tra virgolette angolari se si tratta di un articolo, voce di Dizionario, etc.
- Nome abbreviato e cognome in maiuscoletto del curatore/i del CD-ROM, DVD o Penna USB, seguito da "(cur.)".
- Titolo e sottotitolo in corsivo del CD-ROM (o numero di esso), DVD o Penna USB.
- Tipo di supporto tra parentesi quadre.
- Luogo e anno di pubblicazione dell'edizione usata.
- Numero delle pagine, se disponibili.

Esempio: **SPENCER, John R.**, «Aaron», in **D.N. FREEDMAN** (cur.), *ABD* [CD-ROM], New York 1992.

- Se il documento è contenuto in un programma, di esso va indicato in corsivo il titolo e in tondo il supporto, fra parentesi quadre, luogo e anno di edizione.

Esempio: **WALLACE, Daniel B.**, *Greek Grammar Beyond the Basics. An Exegetical Syntax of the New Testament*, Grand Rapids 1996, in *BibleWorks 9* [DVD], Norfolk (USA) 2011.

- Se usato nel proprio lavoro, anche solo per qualche sua funzionalità (ad es. la concordanza), il programma va riportato in Bibliografia.

Esempio: *BibleWorks 9* [DVD], Norfolk (USA) 2011.

#### 2. Note a piè di pagina

Analogamente ai testi cartacei si dovrà procedere nel modo seguente:

- Iniziale del nome e cognome dell'autore in maiuscoletto.
- Titolo del documento in corsivo se si tratta di un libro; in tondo tra virgolette angolari se si tratta di un articolo, di una voce di Dizionario, etc.
  - Se il documento è impaginato (ad es., in formato pdf), indicare il numero della pagina/e.
  - Se il documento non è impaginato, rimandare a una qualche divisione del documento.

Esempi: **D.B. WALLACE**, *Greek Grammar Beyond the Basics*, 313, n. 54.

**J.R. SPENCER**, «Aaron», *D. The Priestly Functions of Aaron and the Aaronites*.

### B. Documenti accessibili via internet

#### 1. Bibliografia

- Cognome in maiuscoletto e nome in tondo minuscolo dell'autore.
- Se si tratta di un testo pubblicato anche o solo via internet (*on line*): titolo in corsivo, nel caso di un libro, seguito dall'anno di pubblicazione; in tondo tra virgolette angolari, se si tratta di un articolo, seguito dal nome della rivista in corsivo, annata (ed eventuale fascicolo), anno, pagine. Esempio: **WENIN, André**, «Le temps dans l'histoire de Joseph (*Gen 37-50*)», in *Bib 83* (2002) 28-53.

Se non fosse disponibile l'anno di pubblicazione, riportare la data del proprio accesso al documento fra parentesi quadre: [ultima consultazione: 23 feb. 2002].

– Se si tratta di un documento singolo: anno/annata (o data), pagine, se disponibili, altrimenti solo la data del proprio accesso al documento, in parentesi quadre: FUSCO, Vittorio, «Passato e futuro nella “ricerca del Gesù storico”» [ultima consultazione: 23 feb. 2002].

– Indirizzo internet (preceduto sempre da virgola + spazio);

– Se si conosce l'indirizzo completo di accesso diretto al documento, riportare solo tale indirizzo: FUSCO, Vittorio, «Passato e futuro nella “ricerca del Gesù storico”» [ultima consultazione: 23 feb. 2002], <[https://www.biblico.it/doc-vari/conferenza\\_fusco.html](https://www.biblico.it/doc-vari/conferenza_fusco.html)>.

– Se non si conosce l'indirizzo di accesso diretto, ma al documento si accede attraverso menu successivi, riportare l'indirizzo della pagina principale, seguito dalla/e indicazione/i successiva/e, preceduta/e ognuna dal segno “ >> ”. KOT, Tomasz, «Accomplir la justice de Dieu: Mt 5,17-48. Analyse rhétorique», in *StRBS* 7 (01 feb. 2002; ultimo aggiornamento, 21 feb. 2006), <<http://www.retoricabiblicaesemitica.org/>> Le nostre pubblicazioni >> *Studia Rhetorica Biblica et Semitica*

## 2. Note a piè di pagina

Analogamente ai testi cartacei, si riporterà l'iniziale del nome e il cognome dell'autore in maiuscoletto; tutto il resto come in Bibliografia.

## NORMATIVA ANTIPLAGIO

La normativa antiplagio contenuta nel *Codice di Comportamento Accademico* della Pontificia Facoltà Teologica Teresianum, a cui l'Istituto Teologico Leoniano è aggregato, ha lo scopo di mettere in guardia gli studenti dal plagio, purtroppo frequente nella vita accademica.

Il plagio consiste nell'appropriarsi, per intero o in parte, di un testo altrui senza darne indicazione attraverso le virgolette e il riferimento preciso alla fonte, o anche attraverso un rimando più generico introdotto dall'espressione "cfr."

Il plagio è una frode e una grave violazione del diritto d'autore. Perciò, nel caso in cui esso venga provato, il *Codice di Comportamento Accademico* prevede, a seconda della gravità dell'azione: votazione non superiore a 6/10; annullamento dell'esame; annullamento del lavoro con la sospensione del diritto di presentarne un altro per almeno un semestre; disconoscimento dell'eventuale titolo conseguito; espulsione dello studente dall'Istituto, che è la sanzione più grave.

Seguire le norme metodologiche di citazione nei propri lavori scritti è dunque importante non solo a livello scientifico, ma anche giuridico.

Al termine di questo Manualetto, bisogna rispondere a una domanda faticosa che, dopo tante norme, si affaccia inevitabilmente non solo in chi si trova alle prime armi, ma magari anche in coloro che, pur lavorando già da tempo in ambito scientifico, non si sono mai misurati seriamente con la Metodologia ritenendola un fastidioso prontuario di secondaria importanza:

A cosa valgono norme precise in ambito scientifico, quando, come si evince dalle stesse pagine che precedono, i metodi legittimi in questo campo possono essere vari e numerosi tanti quanti sono gli autori?

Il presente Manualetto si conclude con una risposta articolata a tale domanda:

1. Il fatto che i metodi possano essere vari e numerosi, non significa che non ci sia la necessità del metodo, e dunque di un metodo cui attenersi coerentemente nello scrivere in ambito scientifico.
2. Per poter attenersi coerentemente a un metodo, non basta adottarlo come pura pratica convenzionale (anche se la pratica, nel campo della Metodologia, è essenziale tanto quanto nel volo o nella chirurgia), ma bisogna averne compreso la necessità e la logica, in modo da applicarlo anche lì dove al profano sembrerebbe non indispensabile, anche lì dove insorge una situazione non codificata, etc.
3. Proprio imparando la necessità e la logica del metodo, e dunque di un metodo, si possono comprendere metodi difforni dal proprio e avere il rigore e l'elasticità adeguati per ammetterli o rifiutarli.

Buon lavoro!

Appendice 1

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA “TERESIANUM”

ISTITUTO TEOLOGICO LEONIANO

**Le figure che simboleggiano la Chiesa nell’arte figurativa  
in epoca antica e medievale**

**Alcuni esempi**

*Prof. Lorenzo Cappelletti*

*Iconografia: magistero e pastorale*

*Silvio Rossi*

*B 2017*

ANAGNI ANNO ACCADEMICO 2020-2021

## Appendice 2

Sigle e abbreviazioni comuni<sup>26</sup>

art.	articulus (= voce di Dizionario)
c./cc.	carta/carte
cap.	capitolo/capitoli
card.	cardinale
cfr.	confronta
cit.	citato
cm	centimetri
col.	colonna/colonne
cost. dogm.	Costituzione dogmatica
cur.	curavit (= a cura di)
dir.	direxit (= diretto da)
EAD.	EADEM (= la medesima)
e al.	e altri
ed.	edidit (= edizione a cura di)
es.	esempio
etc.	et caetera (= e altre cose ancora)
f./ff.	foglio/fogli
fund.	fundavit (= fondato da)
fr.	francese
<i>ibid.</i>	ibidem (= ivi)
ID.	IDEM (= il medesimo)
IID.	IIDEM (= i medesimi)
ingl.	inglese
it.	italiano
lett. enc.	lettera enciclica
lett. past.	lettera pastorale
ms.	manoscritto
n./nn.	numero/numeri
orig.	originale
p./pp.	pagina/pagine
port.	portoghese
postf.	postfazione
pref.	prefazione
present.	presentazione
pseud.	pseudonimo
r	recto
s/ss	seguinte/seguinti
sp.	spagnolo
stamp.	stampato
ted.	tedesco
tr.	traduzione

---

<sup>26</sup> Le traduzioni o esplicitazioni in rosso sono fatte a beneficio del lettore e ovviamente non andranno riportate quando si compilerà un elenco di Sigle e abbreviazioni.

UK	United Kingdom
USA	United States of America
v./vv.	versetto/versetti
vol.	volume/volumi

### Sigle e abbreviazioni bibliografiche

<i>AAS</i>	<i>Acta Apostolicae Sedis</i>
AA VV	AUTORI VARI
<i>Bib</i>	<i>Biblica</i>
CCC	<i>Catechismo della Chiesa Cattolica</i>
CCCMED	Corpus christianorum continuatio medievalis
CCSL	Corpus christianorum series latina
CISAM	Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo
<i>COD</i>	<i>Conciliorum Oecumenicorum Decreta</i> , cur. G. Alberigo e al., EDB, Bologna 1991
CSEL	Corpus scriptorum ecclesiasticorum latinorum
<i>DH</i>	H. DENZINGER (fund.) – P. HÜNERMANN (cur.), <i>Enchiridion symbolorum, definitionum et declarationum</i> , EDB, Bologna 1995 <sup>40</sup>
DV	CONCILIO VATICANO II, cost. dogm. sulla divina Rivelazione <i>Dei Verbum</i> (18 nov. 1965), in <i>AAS</i> 58 (1966) 817-835
<i>DIP</i>	<i>Dizionario degli Istituti di perfezione</i> , dir. G. Pelliccia – G. Rocca, 10 vol., Edizioni paoline, Roma 1974-2003
EDB	Edizioni Dehoniane Bologna
<i>Enchiridion CEI</i>	<i>Enchiridion della Conferenza Episcopale Italiana</i> , finora 9 vol., EDB Bologna 1986-
<i>EV</i>	<i>Enchiridion Vaticanum</i> , finora 32 vol., EDB, Bologna 1966-
G&BP	Edizioni Pontificia Università Gregoriana e Pontificio Istituto Biblico
<i>GLAT</i>	<i>Grande Lessico dell'Antico Testamento</i> , fund. G.J. Botterweck – H. Ringgren, 9 vol.
<i>GLNT</i>	<i>Grande Lessico del Nuovo Testamento</i> , fund. G. Kittel, 16 vol.
GS	CONCILIO VATICANO II, cost. past. sulla Chiesa nel mondo contemporaneo <i>Gaudium et spes</i> (7 dic. 1965), in <i>AAS</i> 58 (1966) 1025-1115
LEV	Libreria Editrice Vaticana
LG	CONCILIO VATICANO II, cost. dogm. sulla Chiesa <i>Lumen gentium</i> (21 nov. 1964), in <i>AAS</i> 57 (1965) 5-67
OCD	Edizioni Ordo Carmelitarum Discalceatorum
PG	Patrologia graeca
PL	Patrologia latina
PO	Patrologia orientalis
PUG	Pontificia Università Gregoriana
<i>RivBib</i>	<i>Rivista Biblica</i>
SC	CONCILIO VATICANO II, cost. sulla sacra liturgia <i>Sacrosanctum Concilium</i> (4 dic. 1963), in <i>AAS</i> 56 (1964) 97-138